
Subject: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Thu, 20 Jan 2011 10:46:08 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

La rappresentazione del 18 cui ho assistito avrebbe dovuto essere la seconda, ma di fatto Ã stata la prima, dato che, credo per uno sciopero, la rappresentazione del 16 Ã saltata. Questa precisazione non l'ho fatta a caso: non sono molto interessato ad assistere alla prima, alla seconda o anche all'ultima rappresentazione della serie (quella in cui ho assistito alla Walkiria Ã stata la penultima rappresentazione e mi Ã piaciuta immensamente). La precisazione serve a spiegare la mia costernazione allo scatenarsi di booo (soprattutto provenienti dal loggione) cui ho assistito alla fine dei Pagliacci e, un po' meno, alla fine della Cavalleria. Sono cose alle quali che decine e decine di registrazioni radiofoniche in diretta delle prima scaligere mi avevano assuefatto, ma alle quali non avevo mai assistito di persona. Mi sono chiesto il perchÃ©, e come me se lo sono chiesti in molti, almeno fra quelli seduti ai posti vicino al mio. Poi la risposta mi Ã venuta ripensando a certi post di frequentatori di IAMC, che si definiscono "intenditori". Chiaro: la risposta ai nostri perchÃ© era semplicissima: non ci intendiamo di musica.

Comunque, anche se non mi intendo di musica, a me la musica piace, e molto; e mi piace particolarmente il teatro musicale. CosÃ¬ vado all'opera anch'io, con buona pace di chi pensa che i non intenditori invadono i teatri e impediscono ai veri intenditori di recarvicisi (come succede a qualcuno).

Allora veniamo a questa rappresentazione. Premetto che non sono un fanatico del verismo e che queste due opere, Cavalleria Rusticana e Pagliacci, pur avendone sentito molte volte la musica, non le avevo mai viste a teatro. Esiste un film, molto diffuso, diretto da PrÃtre con la regia di Zeffirelli. Il protagonista maschile Ã Placido Domingo in entrambe le opere, le protagoniste femminili sono Teresa Stratas nei Pagliacci e Elena Obrazova nella Cavalleria. Il lato positivo di questo film (che credo sia tratto da una rappresentazione teatrale) Ã quello di sposare una regia straordinariamente realistica con due opere profondamente veriste. In Pagliacci Zeffirelli ricostruisce un villaggio calabrese, nella Cavalleria un villaggio siciliano; in entrambi i casi l'ambientazione, il coro e gli stessi protagonisti raffigurano un po' la popolazione di quelle terre, nei costumi, nelle movenze, nel modo di comportarsi, etc. Da questo punto di vista direi che Zeffirelli ha saputo dare il meglio di sÃ©.

La rappresentazione di martedÃ¬ sera ha avuto tutta un'altra logica. Qui la direzione teatrale Ã stata di Mario Martone, regista napoletano, noto per alcuni suoi film, ma attivo anche in campo operistico: per esempio, ricordo un CosÃ¬ fan tutte a Ferrara nel 2000 diretto da Claudio Abbado. Personalmente ritengo Martone un regista con idee, e questa rappresentazione scaligera me l'ha confermato.

Pagliacci: ambientazione moderna (tanto per dire, a un certo punto compare una BMW con la quale arriva sulla scena Silvio), ma in un ambiente molto degradato: un campo, quasi una discarica abusiva, alla periferia della città sotto un viadotto autostradale. Un camper malandato è l'abitazione di Canio e Nedda (mi è parsa una citazione di ambiente zingaresco, tipo "campi Rom", confermata, almeno mi è sembrato, dal costume di Canio e soprattutto da quello di Nedda). La scena si svolge in parte sul palcoscenico e in parte in platea dando in questo modo un collegamento decisamente veristico. Per esempio Silvio, durante il teatrino del secondo atto era seduto in una poltrona in prima fila, accanto a un amico, col quale applaudiva alle gag della commediola; altre comparse occupavano altri posti sempre in platea; Canio, se la prende con uno spettatore stratonandolo e poi tendendogli la mano (credo che fosse uno spettatore vero, non una comparsa, in un palco di quelli vicini al palcoscenico), e così via. La commediola che si svolge nel secondo atto non si dispone in modo da simulare un ambiente teatrale. I protagonisti agiscono su tutto il palcoscenico e anche fuori, in platea, mentre il coro è ammassato in grande confusione su un lato. Nel finale questo intreccio fra palcoscenico e platea accentua in modo molto efficace la drammaticità della situazione.

Il protagonista maschile, Canio è Josè Cura. È stato molto buato alla fine dell'opera, e credo, per la sua voce, certamente non limpida, e tantomeno cristallina, ma un po' appannata e in sostanza abbastanza deteriorata. Ma mi sento di ribadirlo: Cura è un vero animale da palcoscenico. Sia nelle movenze del corpo, che nell'uso della voce, secondo me è stato un Canio molto credibile, ma forse non propriamente veristico. In lui avvertivo quasi la personificazione della gelosia, della disperazione, del desiderio di vendetta che sono appunto le caratteristiche principali del personaggio. Oserei dire che anche la sua voce così offuscata ha contribuito a dare questa valenza più generale ai sentimenti prorompenti dal canto. Ho trovato del tutto ingiusti i booo cui è stato fatto segno. Modesto è stato l'apporto della protagonista femminile, Oksana Dyka, che non ha offerto una grande personalità, al contrario mi è sembrata abbastanza piatta, senza sfoderare una voce particolarmente avvincente. Il Tonio di Maestri ha esibito una voce molto potente, che perforava il velo dell'orchestra con grande facilità, ma che si è dimostrata quasi completamente priva di convincenti inflessioni, come d'altronde priva di espressione è stata anche la sua recitazione.

La direzione orchestrale di Harding secondo me è stata buona, anche se so che si tratta di un direttore discussissimo e, a Milano, particolarmente inviso ai loggionisti e non solo. I booo alla fine non si sono certo sprecati e hanno compreso un po' tutti, in modo particolare direttore, Josè Cura e la Dyka. Non sono mancati, occorre dirlo, tuttavia anche spettatori che hanno gradito lo spettacolo e che si sforzavano di contrastare i booo gridando all'indirizzo degli

interpreti applausi vigorosi e grida di "Bravi!".

La Cavalleria. Qui Martone ha fatto una scelta completamente diversa. Poich  l'opera deriva da una novella di Verga che offre una valenza avviluppata intensamente sul sesso come forma paradigmatica di relazione uomo-donna, all'inizio, dopo la sinfonia, suonata a sipario chiuso, nel lungo brano orchestrale che precede il coro dei contadini che tornano dai campi, nella parte centrale del palcoscenico si materializza una compatta costruzione, su uno sfondo nero assolutamente opaco, che ha l'aspetto dell'ingresso di un bordello, con tanto di maitresse che riceve il costo delle prestazioni, fanciulle succinte che su divani aspettano clienti che vanno e vengono, scale e di porte dietro le quali le coppie si appartano. La costruzione scorre da destra a sinistra, e prima dell'ingresso del coro essa   completamente uscita di scena. Cos  comincia l'opera. La caratteristica principale della regia   rappresentata dal fatto che l'ambientazione non si basa sulla presenza di componenti "naturali" come edifici o arredi, ma   costruita sul coro che rappresenta, come massa umana, il villaggio, la chiesa, la folla. Per rappresentare questo esso si dispone sul palcoscenico in file ordinatamente schierate (le case non sono delle mura, ma sono la gente, le vie non sono delle strade lastricate, ma sono gli spazi fra i blocchi delle persone, etc.). Gli eventi fra i protagonisti avvengono davanti o in mezzo alla massa. Al momento della funzione religiosa pasquale, la massa umana che nella prima parte rappresentava il villaggio, si volge con le spalle al pubblico, mentre un enorme crocefisso sullo sfondo scende lentamente dall'alto, e una processione si avvia fra i blocchi, e un sacerdote davanti al crocefisso celebra il rito. Nella scena finale del brindisi, il coro si sparpaglia e d  la raffigurazione di un ambiente da "osteria". Lo sfondo   sempre quella "luce" nera, completamente opaca, tanto che, quando i vari personaggi escono di scena, finiscono per immergersi in questo sfondo buio e gradualmente scomparire alla vista. A me questa regia   sembrata molto efficace, intelligente, visivamente bella.

Per quanto concerne gli interpreti, l'aspetto del canto in quest'opera   stato decisamente superiore a quello dei Pagliacci. Licitra ha sfoderato una voce fresca e intensa nel ruolo di Turiddu, la D'Intino ha cantato con la consueta abilit  nel ruolo di Santuzza. Di buon livello anche gli altri interpreti, soprattutto l'Alfio di Claudio Sgura e la Lucia di Elena Zilio. Dal punto di vista teatrale, Licitra non mi ha entusiasmato: trascinato un po' dalla sua voce, mi   parso che abbia interpretato il suo ruolo con una certa retorica: cosa assai facile nell'interpretazione di un personaggio "verista", ma tutto sommato abbastanza scontata. Pi  semplici, ma anche pi  efficaci mi sono sembrati la D'Intino e Sgura. Alla fine i booo del loggione sono stati meno intensi che per Pagliacci, e anche Harding, in quest'opera   stato abbastanza graziato. D'altronde non mi   sembrato che la sua direzione fosse cos  scandalosa, anzi. Chi   stato violentemente contestato alla

fine Ã" stato proprio Martone, che, per me, da povero ignorante, Ã" stato senz'altro quello che ha dato il contributo piÃ¹ intelligente e piÃ¹ valido alla spettacolo. Ma tant'Ã". Questi registi, come anche noi poveri spettatori di platea, non capiscono niente di musica e rovinano le opere. Giusto buarli.

Saluti a tutti

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [turdusmerula](#) on Thu, 20 Jan 2011 11:01:39 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:1jve5x5.1yspqhjfxs71qN%rodolfo.canaletti@tin.it...
> La rappresentazione del 18 cui ho assistito

Stavo giusto pensando di vedere e sistemare la registrazione, che non ho ancora ascoltata. Che vedo è venuta con un solo canale audio (acc..). Di solito il mio sw funziona bene.

Grazie per la recensione.

Ciao.

--

turdusmerula

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [luziferszorn](#) on Thu, 20 Jan 2011 11:02:04 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 20 Gen, 11:46, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

> valido alla spettacolo. Ma tant'Ã". Questi registi, come anche noi poveri
> spettatori di platea, non capiscono niente di musica e rovinano le
> opere. Giusto buarli.
>

Il problema sai qual'è? Questa musica ha stancato, sfiancato, depredata, imbastardito, rimbecillito il pubblico della Scala; ci sono altri pubblici che attendono nuovi repertori. Basta con i pagliacci!

lz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 20 Jan 2011 11:12:26 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:2cbf94dd-77fe-4656-aabc-21eabe24d59d@l7g2000vbv.googlegroups.com...

>Il problema sai qual'è? Questa musica ha stancato, sfiancato,
>depredata, imbastardito, rimbecillito il pubblico della Scala; ci sono
>altri pubblici che attendono nuovi repertori. Basta con i pagliacci!

Morte al chiaro di Luna!
Riempiamo i canali di Venezia!

dR

...e poi è la colonna sonora del Padrino III (bella sequenza, in ogni caso).

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [L'Esattore](#) on Thu, 20 Jan 2011 11:57:21 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Sembra che Shapiro used clothes abbia detto :

> ...e poi è la colonna sonora del Padrino III (bella sequenza, in ogni caso).

terribilmente mutilata, al contrario di quanto avviene in Toro
Scatenato (che peraltro presenta altre due meraviglie di Mascagni:
l'intermezzo dal Guglielmo Ratcliff e la Barcarola dal Silvano).

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [abc](#) on Thu, 20 Jan 2011 12:25:41 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:1jve5x5.1yspqhjfxs71qN%rodolfo.canaletti@tin.it...

> Canio, se la
> prende con uno spettatore stratonandolo e poi tendendogli la mano

> (credo che fosse uno spettatore vero, non una comparsa, in un palco di
> quelli vicini al palcoscenico), e cos'è via.

Più che stratonarlo gli ha puntato un coltello a serramanico alla gola!

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Thu, 20 Jan 2011 12:43:18 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

luziferszorn <pan25712@gmail.com> wrote:

>
> Il problema sai qual'è? Questa musica ha stancato, sfiancato,
> depredata, imbastardito, rimbecillito il pubblico della Scala; ci sono
> altri pubblici che attendono nuovi repertori. Basta con i pagliacci!

Non ho capito. Altri pubblici che attendono nuovi repertori?
Il pubblico della Scala non è un'Entità. Sono persone che vanno
all'opera, come ci vanno le persone che costituiscono (si fa per dire)
il pubblico della Fenice, del San Carlo, etc. e, giustamente cercheranno
di valutare quello che viene programmato ed eseguito. Ci sono gli
abbonati, gli abituati, quelli che girano per i teatri d'Italia e del
mondo. Insomma ci sono varie persone, con diverse aspettative, diversi
gusti, diversi metri di giudizio, alla Scala e altrove. Parlare di
"pubblico della Scala" mi sembra fuorviante.

Poi, che io avrei preferito altre opere al posto dei Pagliacci e della
Cavalleria, è vero. Ma, avendo un abbonamento, e amando comunque la
musica, anche quella che non è ai vertici dei miei gusti, mi sono state
offerte e sono andato a vederle.

Presto daranno la Tosca, e non andrò a vederla (l'ho vista più di una
volta, oltretutto). Fra un mesetto daranno Morte a Venezia, e quella
l'aspetto con molto interesse. Magari il "pubblico della Scala"
affollerà il teatro in modo minore che non per Pagliacci e Cavalleria.
Magari sarà anche in parte un pubblico diverso.

Gli altri pubblici avranno modo di far sentire la loro voce nei teatri
dei quali sono, appunto, pubblici.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

>
> lz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Thu, 20 Jan 2011 12:46:09 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

abc <xx@xx.it> wrote:

> PiÃ¹ che stratonarlo gli ha puntato un coltello a serramanico alla gola!

Era dalla parte opposta del teatro rispetto a dove ero seduto io, e non ho visto bene. Mi immagino come si sarÃ sentito quel povero spettatore.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [luziferszorn](#) on Thu, 20 Jan 2011 13:02:39 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 20 Gen, 13:43, [rodolfo.canale...@tin.it](#) (Rudy) wrote:

> [luziferszorn](#) <[pan25...@gmail.com](#)> wrote:

>
> > Il problema sai qual' ? Questa musica ha stancato, sfiancato,
> > depredata, imbastardito, rimbecillito il pubblico della Scala; ci sono
> > altri pubblici che attendono nuovi repertori. Basta con i pagliacci!
>
> Non ho capito. Altri pubblici che attendono nuovi repertori?
> Il pubblico della Scala non un'Entit . Sono persone che vanno
> all'opera, come ci vanno le persone che costituiscono (si fa per dire)
> il pubblico della Fenice, del San Carlo, etc. e, giustamente cercheranno
> di valutare quello che viene programmato ed eseguito. Ci sono gli
> abbonati, gli abitu , quelli che girano per i teatri d'Italia e del

Ma certo, pure io sono stato "pubblico" della Scala; ma per questo cartellone 2011 ci entrerÃ² un'asolavolta. Mi riferivo agli abbonati in particolare..... Allora vediamo, quanti posti occupano gli abbonati sul totale della disponibilitÃ ? Questi abbonati si aspettano un certo tipo di repertorio, sÃ o no? Quanda altra gente disposta a spendere migliaia di euro in abbonamenti (e/o biglietti) c'Ã in attesa, IÃ fuori? C'Ã o non c'Ã un diffuso timore che se riprogrammi un'opera di Berio o Maderna scontenti il "pubblico della scala"? Sei tu che raccontavi che alla prima milanese di Lulu eravate in quattro gatti? Tu credi che sarebbe cosÃ anche oggi? ----- si prenda una domanda e si dia una risposta :-)

lz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 20 Jan 2011 13:37:41 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"L'Esattore" <vdeiuliis@NOSPAMsupereva.it> ha scritto nel messaggio
news:4d382324\$0\$2057\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> terribilmente mutilata

Beh, sÃ.
PerÃ la sequenza funziona, Ã l'episodio migliore del film (quello che lo giustifica).

Ben tornato, eh. :-)

dR

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Thu, 20 Jan 2011 14:48:40 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

luziferszorn <pan25712@gmail.com> wrote:

> Ma certo, pure io sono stato "pubblico" della Scala; ma per questo
> cartellone 2011 ci entrerÃ² un'asolavolta. Mi riferivo agli abbonati in
> particolare..... Allora vediamo, quanti posti occupano gli abbonati
> sul totale della disponibilitÃ ? Questi abbonati si aspettano un certo
> tipo di repertorio, sÃ o no? Quanda altra gente disposta a spendere
> migliaia di euro in abbonamenti (e/o biglietti) c'Ã in attesa, IÃ

> fuori? C'Ã" o non c'Ã" un diffuso timore che se riprogrammi un'opera di
> Berio o Maderna scontenti il "pubblico della scala"? Sei tu che
> raccontavi che alla prima milanese di Lulu eravate in quattro gatti?
> Tu credi che sarebbe cosÃ- anche oggi? ----- si prenda una domanda
> e si dia una risposta :-)

D'accordo. Con questi argomenti entri in un campo che mi interessa moltissimo. Sono d'accordo con te. Ma non direi "pubblico della Scala". Direi il pubblico dei melomani, quelli che vanno all'opera per sentire il grande cantante, per giudicare se il duetto d'amore della Butterfly Ã" stato fatto in modo giusto o era da fischiare, etc. E purtroppo la folla dei melomani Ã" quella che affolla in grande maggioranza non solo la Scala, ma un po' tutti i teatri. Italiani, certo, ma anche non (il MET in primis). Quindi sarei molto felice se le proposte della Scala (ma anche degli altri teatri) fossero proposte di opere contemporanee. Quest'anno la Scala, in particolare propone alcune cose interessanti. Certamente Morte a Venezia, e poi Quartett (si riferisce a questo la tua "una sola volta"?) di Francesconi. Ma anche Il ritorno di Ulisse in Patria. Non Ã" un'opera contemporanea, ma non possiamo metterla neppure alla stregua di Tosca o Pagliacci. Ã^ comunque Ã" una raritÃ .

Poi il discorso diventa lungo. Coinvolge molti aspetti che diventa difficile argomentare con serietÃ in un luogo come il NG. Partiamo dal recupero dell'opera come evento teatrale (quindi l'importanza della regia), cosa molto osteggiata dai melomani; dall'educazione musicale impartita dalle nostre scuole; dalla gestione dei teatri prevalentemente in funzione del pubblico; e da altri fattori, come la diffusione attraverso i mezzi di comunicazione (TV, DVD, CD, radio, etc.). Tutti problemi irrisolti.

Purtroppo queste discussioni nel campo delle programmazioni teatrali lasciano un po' il tempo che trovano. Per un abbonato Ã" giocoforza adattarsi a programmazioni che, come molte trasmissioni TV, hanno l'occhio piÃ¹ sull'audience che sulla qualitÃ del programma. Ma diciamo che almeno in alcuni casi, alla Scala proprio, ci sono state commissioni o il recupero di opere moderne o addirittura contemporanee, sia pure mescolate a programmazioni molto piÃ¹ routinarie. Credo che sia giusto renderci conto che magari i soldi recuperati con un pieno dei Paglicci e Cavalleria possono essere utilizzati per commissionare e rappresentare opere contemporanee come Quartett. Il mio sarÃ forse eccessivo ottimismo, ma temo che sia difficile che il convento passi di piÃ¹.

Ciao

Rudy

roldolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [no](#) on Thu, 20 Jan 2011 16:39:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Per visualizzarlo in maniera ottimale direttamente al link:

<http://www.dicoseunpo.it/blog/?p=791>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [vogon](#) on Thu, 20 Jan 2011 17:52:44 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 20 Gen, 11:46, rodolfo.canaletti@tin.it (Rudy) wrote:

> La rappresentazione del 18 cui ho assistito avrebbe dovuto essere la
> seconda, ma di fatto Ã stata la prima, dato che, credo per uno sciopero,
> la rappresentazione del 16 Ã saltata. Questa precisazione non l'ho fatta
> a caso: non sono molto interessato ad assistere alla prima, alla seconda
> o anche all'ultima rappresentazione della serie (quella in cui ho
> assistito alla Walkiria Ã stata la penultima rappresentazione e mi Ã
> piaciuta immensamente). La precisazione serve a spiegare la mia
> costernazione allo scatenarsi di booo (soprattutto provenienti dal
> loggione) cui ho assistito alla fine dei Pagliacci e, un po' meno, alla
> fine della Cavalleria. Sono cose alle quali che decine e decine di
> registrazioni radiofoniche in diretta delle prima scaligere mi avevano
> assuefatto, ma alle quali non avevo mai assistito di persona. Mi sono
> chiesto il perchÃ©, e come me se lo sono chiesti in molti, almeno fra
> quelli seduti ai posti vicino al mio. Poi la risposta mi Ã venuta
> ripensando a certi post di frequentatori di IAMC, che si definiscono
> "intenditori". Chiaro: la risposta ai nostri perchÃ© era semplicissima:
> non ci intendiamo di musica.
> Comunque, anche se non mi intendo di musica, a me la musica piace, e
> molto; e mi piace particolarmente il teatro musicale. CosÃ¬ vado
> all'opera anch'io, con buona pace di chi pensa che i non intenditori
> invadono i teatri e impediscono ai veri intenditori di recarvicisi (come
> succede a qualcuno).
>
> Allora veniamo a questa rappresentazione. Premetto che non sono un
> fanatico del verismo e che queste due opere, Cavalleria Rusticana e
> Pagliacci, pur avendone sentito molte volte la musica, non le avevo mai
> viste a teatro. Esiste un film, molto diffuso, diretto da PrÃ©tre con la
> regia di Zeffirelli. Il protagonista maschile Ã Placido Domingo in

> entrambe le opere, le protagoniste femminili sono Teresa Stratas nei
 > Pagliacci e Elena Obrazova nella Cavalleria. Il lato positivo di questo
 > film (che credo sia tratto da una rappresentazione teatrale) Ã quello di
 > sposare una regia straordinariamente realistica con due opere
 > profondamente veriste. In Pagliacci Zeffirelli ricostruisce un villaggio
 > calabrese, nella Cavalleria un villaggio siciliano; in entrambi i casi
 > l'ambientazione, il coro e gli stessi protagonisti raffigurano un po' la
 > popolazione di quelle terre, nei costumi, nelle movenze, nel modo di
 > comportarsi, etc. Da questo punto di vista direi che Zeffirelli ha
 > saputo dare il meglio di sÃ©.

> La rappresentazione di martedÃ¬ sera ha avuto tutta un'altra logica. Qui
 > la direzione teatrale Ã stata di Mario Martone, regista napoletano, noto
 > per alcuni suoi film, ma attivo anche in campo operistico: per esempio,
 > ricordo un CosÃ¬ fan tutte a Ferrara nel 2000 diretto da Claudio Abbado.
 > Personalmente ritengo Martone un regista con idee, e questa
 > rappresentazione scaligera me l'ha confermato.

>

> Pagliacci: ambientazione moderna (tanto per dire, a un certo punto
 > compare una BMW con la quale arriva sulla scena Silvio), ma in un
 > ambiente molto degradato: un campo, quasi una discarica abusiva, alla
 > periferia della cittÃ sotto un viadotto autostradale. Un camper
 > malandato Ã l'abitazione di Canio e Nedda (mi Ã parsa una citazione di
 > ambiente zingaresco, tipo "campi Rom", confermata, almeno mi Ã sembrato,
 > dal costume di Canio e soprattutto da quello di Nedda). La scena si
 > svolge in parte sul palcoscenico e in parte in platea dando in questo
 > modo un collegamento decisamente veristico. Per esempio Silvio, durante
 > il teatrino del secondo atto era seduto in una poltrone in prima fila,
 > accanto a un amico, col quale applaudiva alle gag della commediola;
 > altre comparse occupavano altri posti sempre in platea; Canio, se la
 > prende con uno spettatore stratonandolo e poi tendendogli la mano
 > (credo che fosse uno spettatore vero, non una comparsa, in un palco di
 > quelli vicini al palcoscenico), e cosÃ¬ via. La commediola che si svolge
 > nel secondo atto non si dispone in modo da simulare un ambiente
 > teatrale. I protagonisti agiscono su tutto il palcoscenico e anche
 > fuori, in platea, mentre il coro Ã ammassato in grande confusione su un
 > lato. Nel finale questo intreccio fra palcoscenico e platea accentua in
 > modo molto efficace la drammaticitÃ della situazione.

>

> Il protagonista maschile, Canio Ã JosÃ© Cura. Ã stato molto buato alla
 > fine dell'opera, e credo, per la sua voce, certamente non limpida, e
 > tantomeno cristallina, ma un po' appannata e in sostanza abbastanza
 > deteriorata. Ma mi sento di ribadirlo: Cura Ã un vero animale da
 > palcoscenico. Sia nelle movenze del corpo, che nell'uso della voce,
 > secondo me Ã stato un Canio molto credibile, ma forse non propriamente
 > veristico. In lui avvertivo quasi la personificazione della gelosia,
 > della disperazione, del desiderio di vendetta che sono appunto le
 > caratteristiche principali del personaggio. Oserei dire che anche la sua
 > voce cosÃ¬ offuscata ha contribuito a dare questa valenza piÃ¹ generale ai

> sentimenti prorompenti dal canto. Ho trovato del tutto ingiusti i booo
 > cui Ã" stato fatto segno. Modesto Ã" stato l'apporto della protagonista
 > femminile, Oksana Dyka, che non ha offerto una grande personalitÃ , al
 > contrario mi Ã" sembrata abbastanza piatta, senza sfoderare una voce
 > particolarmente avvincente. Il Tonio di Maestri ha esibito una voce
 > molto potente, che perforava il velo dell'orchestra con grande facilitÃ ,
 > ma che si Ã" dimostrata quasi completamente priva di convincenti
 > inflessioni, come d'altronde priva di espressione Ã" stata anche la sua
 > recitazione.
 > La direzione orchestrale di Harding secondo me Ã" stata buona, anche se
 > so che si tratta di un direttore discussissimo e, a Milano,
 > particolarmente invisio ai loggionisti e non solo. I booo alla fine non
 > si sono certo sprecati e hanno compreso un po' tutti, in modo
 > particolare direttore, JosÃ© Cura e la Dyka. Non sono mancati, occorre
 > dirlo, tuttavia anche spettatori che hanno gradito lo spettacolo e che
 > si sforzavano di contrastare i booo gridando all'indirizzo degli
 > interpreti applausi vigorosi e grida di "Bravi!".
 >
 > La Cavalleria. Qui Martone ha fatto una scelta completamente diversa.
 > PoichÃ© l'opera deriva da una novella di Verga che offre una valenza
 > avviluppata intensamente sul sesso come forma paradigmatica di relazione
 > uomo-donna, all'inizio, dopo la sinfonia, suonata a sipario chiuso, nel
 > lungo brano orchestrale che precede il coro dei contadini che tornano
 > dai campi, nella parte centrale del palcoscenico si materializza una
 > compatta costruzione, su uno sfondo nero assolutamente opaco, che ha
 > l'aspetto dell'ingresso di un bordello, con tanto di maitresse che
 > riceve il costo delle prestazioni, fanciulle succinte che su divani
 > aspettano clienti che vanno e vengono, scale e di porte dietro le quali
 > le coppie si appartano. La costruzione scorre da destra a sinistra, e
 > prima dell'ingresso del coro essa Ã" completamente uscita di scena. CosÃ¬
 > comincia l'opera. La caratteristica principale della regia Ã"
 > rappresentata dal fatto che l'ambientazione non si basa sulla presenza
 > di componenti "naturali" come edifici o arredi, ma Ã" costruita sul coro
 > che rappresenta, come massa umana, il villaggio, la chiesa, la folla.
 > Per rappresentare questo esso si dispone sul palcoscenico in file
 > ordinatamente schierate (le case non sono delle mura, ma sono la gente,
 > le vie non sono delle strade lastricate, ma sono gli spazi fra i
 > blocchi delle persone, etc.). Gli eventi fra i protagonisti avvengono
 > davanti o in mezzo alla massa. Al momento della funzione religiosa
 > pasquale, la massa umana che nella prima parte rappresentava il
 > villaggio, si volge con le spalle al pubblico, mentre un enorme
 > crocefisso sullo sfondo scende lentamente dall'alto, e una processione
 > si avvia fra i blocchi, e un sacerdote davanti al crocefisso celebra il
 > rito. Nella scena finale del brindisi, il coro si sparpaglia e dÃ la
 > raffigurazione di un ambiente da "osteria". Lo sfondo Ã" sempre quella
 > "luce" nera, completamente opaca, tanto che, quando i vari personaggi
 > escono di scena, finiscono per immergersi in questo sfondo buio e
 > gradualmente scomparire alla vista. A me questa regia Ã" sembrata molto

> efficace, intelligente, visivamente bella.
>
> Per quanto concerne gli interpreti, l'aspetto del canto in quest'opera Ã" stato decisamente superiore a quello dei Pagliacci. Licitra ha sfoderato una voce fresca e intensa nel ruolo di Turiddu, la D'Intino ha cantato con la consueta abilitÃ nel ruolo di Santuzza. Di buon livello anche gli altri interpreti, soprattutto l'Alfio di Claudio Sgura e la Lucia di Elena Zilio. Dal punto di vista teatrale, Licitra non mi ha entusiasmato: trascinato un po' dalla sua voce, mi Ã" parso che abbia interpretato il suo ruolo con una certa retorica: cosa assai facile nell'interpretazione di un personaggio "verista", ma tutto sommato abbastanza scontata. PiÃ¹ semplici, ma anche piÃ¹ efficaci mi sono sembrati la D'Intino e Sgura. Alla fine i booo del loggione sono stati meno intensi che per Pagliacci, e anche Harding, in quest'opera Ã" stato abbastanza graziato. D'altronde non mi Ã" sembrato che la sua direzione fosse cosÃ¬ scandalosa, anzi. Chi Ã" stato violentemente contestato alla fine Ã" stato proprio Martone, che, per me, da povero ignorante, Ã" stato senz'altro quello che ha dato il contributo piÃ¹ intelligente e piÃ¹ valido alla spettacolo. Ma tant'Ã". Questi registi, come anche noi poveri spettatori di platea, non capiscono niente di musica e rovinano le opere. Giusto buarli.

concordo su quasi tutto, specialmente sulla prestazione, specialmente attoriale, di Sgura come Alfio, che mi ha impressionato. Valido Licitra, bravissima la Santuzza/D'intino e anche per me non cosÃ¬ scandaloso Cura nei Pagliacci. Ma di voci non mi intendo molto. Scelte registiche di Martone abbastanza coraggiose per quanto non rivoluzionarie, ma complessivamente azzeccate. Invece, mi perdonerai, ma non mi Ã" piaciuta quasi per niente la direzione di Harding che ho trovato fredda, piuttosto sconnessa e per nulla in linea con l'emotivitÃ che almeno secondo me sarebbe richiesta per la lettura di partiture di quel genere. Ma per esser sinceri non so dire in che misura la qualitÃ del risultato musicale sia stata influenzata dall'orchestra oltre che dalle scelte del direttore.

ciao

cg

PS: nella tua recensione, e anche sul sito, c'Ã" un errore perchÃ" il nome della seconda protagonista femmille di Cavalleria Ã" Lola e non Lucia (bella presenza, la Zilio, va detto ...)

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Thu, 20 Jan 2011 18:12:43 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

vogon <carlogerelli@gmail.com> wrote:

> PS: nella tua recensione, e anche sul sito, c'è un errore perché il
> nome della seconda protagonista femminile di Cavalleria è Lola e non
> Lucia (bella presenza, la Zilio, va detto ...)

Non è un errore. Ho detto Lucia, perché mi è parso che la Zilio abbia recitato bene e meritasse il ruolo di seconda protagonista, mentre la Lola della Piunti mi è parsa insignificante, e quindi l'ho "punita" non citandola affatto :-))

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [vogon](#) on Thu, 20 Jan 2011 19:29:06 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:1jveqf7.12l4p4d13vb1teN%rodolfo.canaletti@tin.it...

> vogon <carlogerelli@gmail.com> wrote:

>

>

>> PS: nella tua recensione, e anche sul sito, c'è un errore perché il
>> nome della seconda protagonista femminile di Cavalleria è Lola e non
>> Lucia (bella presenza, la Zilio, va detto ...)

>

> Non è un errore. Ho detto Lucia, perché mi è parso che la Zilio abbia
> recitato bene e meritasse il ruolo di seconda protagonista, mentre la
> Lola della Piunti mi è parsa insignificante, e quindi l'ho "punita" non
> citandola affatto :-))

ah capperi, che svista ... la bella presenza allora era della Piunti.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Zaz!](#) on Thu, 20 Jan 2011 19:39:16 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio

news:1jve5x5.1yspqhjfxs71qN%rodolfo.canaletti@tin.it...

> La rappresentazione del 18 cui ho assistito avrebbe dovuto essere la
> seconda, ma di fatto è stata la prima, dato che, credo per uno sciopero,
> la rappresentazione del 16 è saltata. Questa precisazione non l'ho fatta
> a caso: non sono molto interessato ad assistere alla prima, alla seconda
> o anche all'ultima rappresentazione della serie (quella in cui ho
> assistito alla Walkiria è stata la penultima rappresentazione e mi è
> piaciuta immensamente). La precisazione serve a spiegare la mia
> costernazione allo scatenarsi di booo (soprattutto provenienti dal
> loggione) cui ho assistito alla fine dei Pagliacci e, un po' meno, alla
> fine della Cavalleria. Sono cose alle quali che decine e decine di
> registrazioni radiofoniche in diretta delle prima scaligere mi avevano
> assuefatto, ma alle quali non avevo mai assistito di persona. Mi sono
> chiesto il perché, e come me se lo sono chiesti in molti, almeno fra
> quelli seduti ai posti vicino al mio. Poi la risposta mi è venuta
> ripensando a certi post di frequentatori di IAMC, che si definiscono
> "intenditori". Chiaro: la risposta ai nostri perché era semplicissima:
> non ci intendiamo di musica.

io penso che un artista vive grazie al suo pubblico: se il pubblico non ci fosse, dovrebbe cambiare lavoro.

Pertanto è un diritto *sacrosanto* del pubblico poter esprimere la propria disapprovazione o il proprio apprezzamento.

Cominciavo a sospettare che l'ondata di cretinismo buonista e perverso che ha invaso questo paese avesse cominciato anche a intaccare l'ultimo bastione rimasto, e cioè la Scala (nella quale io ho sentito dare dell'Anna Balena alla Caballé, fischiare Pavarotti e insultare Muti, con buona pace dei sinforosi che se fai pissi pissi svengono).

Meno male non è così.

Alla Scala saranno anche maleducati, ma almeno è il vero teatro d'opera. Che non esiste più se al posto del pubblico ci piazzano della salme mummificate che applaudono a comando.

Poi, a me è capitato di applaudire mentre uno fischiava. Nessuno impedisce di non essere d'accordo con chi fischia, e ci mancherebbe anche.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Zaz!](#) on Thu, 20 Jan 2011 19:42:35 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio

news:1jveg7i.11qxwfs48svysN%rodolfo.canaletti@tin.it...

> Purtroppo queste discussioni nel campo delle programmazioni teatrali
> lasciano un po' il tempo che trovano. Per un abbonato è giocoforza
> adattarsi a programmazioni che, come molte trasmissioni TV, hanno
> l'occhio più sull'audience che sulla qualità del programma.

sarà per via di tutti quei turisti giapponesi.

L'altr'anno per Orfeo non c'era più un posto libero, e non direi che Orfeo è proprio un'opera per loggionisti da do di petto....
Comunque vedo che non è servito a nulla chiamare il soliti cameriere parigino alla guida del teatro: i programmi fanno schifo peggio di prima.
Più contemporanea farebbe bene a tutti.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [luziferszorn](#) on Thu, 20 Jan 2011 19:54:44 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 20 Gen, 15:48, [rodolfo.canale...@tin.it](#) (Rudy) wrote:

> Quindi sarei molto felice se le proposte della Scala (ma anche degli
> altri teatri) fossero proposte di opere contemporanee. Quest'anno la
> Scala, in particolare propone alcune cose interessanti. Certamente
> Morte a Venezia, e poi Quartett (si riferisce a questo la tua "una sola
> volta"?) di Francesconi. Ma anche Il ritorno di Ulisse in Patria. Non Ã
> un'opera contemporanea, ma non possiamo metterla neppure alla stregua di
> Tosca o Pagliacci. Ã^ comunque Ã" una raritÃ .
>

Britten e Monteverdi direi che sono di repertorio da decenni; peraltro entrambi ben documentati su cd, dvd e video tv. Il contemporaneo in dvd col cavolo che lo trovi. E francamente ritengo intollerabile che nel 2011 non si possa avere accesso a molti capolavori (e anche al resto, grazie) solo perchÃ© una classe di intellettuali reazionari ha decretato che l'opera contemporanea non esiste.

lz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Fri, 21 Jan 2011 01:21:46 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

[luziferszorn](#) <pan25712@gmail.com> wrote:

>
> Britten e Monteverdi direi che sono di repertorio da decenni; peraltro
> entrambi ben documentati su cd, dvd e video tv.

Va bene. Comunque io spero sempre che alla Scala si diano da fare per rappresentare tutte le opere di Britten, come hanno fatto per quelle di Strauss e di Janacek (almeno le ultime, quelle piÃ¹ significative).

- > Il contemporaneo in
- > dvd col cavolo che lo trovi.

Questo non Ã vero. In DVD, per esempio ci sono sia 1984 di Lorin Maazel che L'assassinio nella cattedrale di Pizzetti (va beh, questa non Ã proprio contemporanea, ma comunque di rara comparsa nei repertori). Poi, se ci preoccupiamo dell'esistenza di CD, ci sono molte registrazioni di opere contemporanee trasmesse in diretta dalla radio, sia radio italiane, che la radio francese o quella bavarese, etc. Io stesso ne ho diverse.

- > E francamente ritengo intollerabile che
- > nel 2011 non si possa avere accesso a molti capolavori (e anche al
- > resto, grazie) solo perchÃ© una classe di intellettuali reazionari ha
- > decretato che l'opera contemporanea non esiste.

Scusa, ma questo non lo capisco. Ch ci siano intellettuali reazionari, anche alla Scala non lo metto in dubbio (non ho il piacere di conoscere coloro che prendono le decisioni). Che tuttavia la Scala si apra all'opera contemporanea, anche se non in maniera strepitosa, lo dimostrano le sue commissioni: per esempio quella di Francesconi, quest'anno, quella di Vacchi tre anni fa (Teneke), quelle di Azio Corghi (Il dissoluto assolto, e prima ancora Tat'jana), poi, anche se non commissionata direttamente, sempre di opera contemporanea si tratta (1984 di Lorin Maazel), etc.

Poi, ovviamente tutto questo si puÃ² criticare: la qualitÃ delle opere, dei compositori, delle rappresentazioni, trovare che Ã tutto troppo striminzito, ma opere contemporanee vengono date. E anche opere del secolo scorso che, se non sono proprio contemporanee, non sono certo opere di grande richiamo.

Ti dirÃ² che mi piacerebbe che la Scala aprisse anche una finestra sui minimalisti, in particolare su Adams, che mi sembra essere del tutto ignorato.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

>
> lz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 21 Jan 2011 13:31:35 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 21 Gen, 02:21, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

> luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

>
>

> > E francamente ritengo intollerabile che
> > nel 2011 non si possa avere accesso a molti capolavori (e anche al
> > resto, grazie) solo perch una classe di intellettuali reazionari ha
> > decretato che l'opera contemporanea non esiste.

>

> Scusa, ma questo non lo capisco. Ch ci siano intellettuali reazionari,
> anche alla Scala non lo metto in dubbio (non ho il piacere di conoscere
> coloro che prendono le decisioni). Che tuttavia la Scala si apra
> all'opera contemporanea, anche se non in maniera strepitosa, lo
> dimostrano le sue commissioni: per esempio quella di Francesconi,
> quest'anno, quella di Vacchi tre anni fa (Teneke), quelle di Azio Corghi

Il punto non Ã la commissione in sÃ©, ma il repertorio. E poi ne faccio
un discroso generale (guarda anche alla musica sinfonica e da camera).
Usciamo pure anche dalla Scala e da Milano. Basta dare un occhio a
questa paginetta per rendersi conto della situazione:

<http://www.luiginono.it/it/luigi-nono/opere/intolleranza-1960>

Sette riprese in terra tedesca e manco una in italia. Non serve altro
per stilare una situazione culturalmente disastrosa.

Apropos, giÃ che ci siamo, conosci palchi, galleria e loggione della
Fenice? Consigli sulla scelta di eventuali posti non in platea...

http://www.geticket.it/it-IT/intolleranza_1960_teatro_fenice_veneziait.html?

<http://www.geticket.it/196.jpg>

ciao
lz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Fri, 21 Jan 2011 15:57:24 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

luziferszorn <pan25712@gmail.com> wrote:

> Il punto non Ã© la commissione in sÃ©, ma il repertorio.

Credo che le commissioni siano un modo per incentivare la composizione da parte di compositori contemporanei. E ogni teatro importante dovrebbe, nel proprio repertorio, inserire una commissione. Purtroppo questo non avviene. Poi, certamente, non Ã© tutto oro quello che riluce.

> E poi ne faccio

> un discroso generale (guarda anche alla musica sinfonica e da camera).

Io invece mi riferisco all'opera perchÃ© a questo sono particolarmente interessato. Poi sono d'accordo con te che il problema Ã© molto piÃ¹ generale

> Usciamo pure anche dalla Scala e da Milano. Basta dare un occhio a

> questa paginetta per rendersi conto della situazione:

> <http://www.luiginono.it/it/luigi-nono/opere/intolleranza-1960>

> Sette riprese in terra tedesca e manco una in italia. Non serve altro

> per stilare una situazione culturalmente disastrosa.

Vero.

> Apropos, giÃ che ci siamo, conosci palchi, galleria e loggione della

> Fenice?

No, purtroppo, no. Ti posso dare perÃ² l'indirizzo di una persona molto in gamba che frequenta la Fenice e quindi ti puÃ² dare le indicazioni che ti servono. Naturalmente non lo scrivo qui. Quindi, inviami una e-mail dalla quale io possa vedere il tuo indirizzo, e io ti risponderÃ². il mio indirizzo Ã© quello che vedi.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Fri, 21 Jan 2011 15:57:24 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Zaz! <zaz@zaz.com> wrote:

> io penso che un artista vive grazie al suo pubblico: se il pubblico non ci
> fosse, dovrebbe cambiare lavoro.

Questo sotto certi aspetti Ã vero. Ma, se il pubblico determina il successo di un artista, non credo che sia il pubblico a definirne la qualitÃ . O per lo meno, il pubblico come categoria. Altrimenti dovremmo definire la qualitÃ della De Filippi quanto di piÃ¹ alto esista oggi in Italia.

> Pertanto Ã un diritto *sacrosanto* del pubblico poter esprimere la propria
> disapprovazione o il proprio apprezzamento.

Certamente.

> Cominciavo a sospettare che l'ondata di cretinismo buonista e perverso che
> ha invaso questo paese avesse cominciato anche a intaccare l'ultimo bastione
> rimasto, e cioÃ© la Scala (nella quale io ho sentito dare dell'Anna Balena
> alla CaballÃ©, fischiare Pavarotti e insultare Muti, con buona pace dei
> sinforosi che se fai pissi pissi svengono).

Spero proprio che la qualitÃ delle rappresentazioni scaligere non sia affidata al rumoroso popolo dei buatori del loggione. Questo significherebbe veramente il crollo del povero "bastione" scaligero.

Per la mia esperienza, i buatori si affollano solo alle prime di opere ben conosciute. GiÃ solo in Britten, in Janacek, e anche in Strauss, per non parlare poi delle opere contemporanee commissionate, non si sente volare una mosca.

Allora, non penso che si possa definire vivo il teatro solo in presenza di loggionisti che buano. Io lo ritengo vivo se Ã in grado di offrire un programma che comprenda molta musica moderna e contemporanea, e che faccia commissioni, e che offra rappresentazioni non rigorosamente tradizionali anche in campo registico.

CioÃ un teatro che si muova e ci porti avanti con proposte che facciano discutere.

Sotto questo punto di vista La Scala forse Ã il piÃ¹ avanzato dei teatri italiani, ma in campo europeo Ã molto indietro, soprattutto rispetto ai francesi, ai tedeschi, e anche agli svizzeri e agli austriaci o i belgi.

Almeno ascoltando le loro rappresentazioni e, quando vengono trasmesse in TV, guardandole.

> Alla Scala saranno anche maleducati, ma almeno Ã il vero teatro d'opera. Che
> non esiste piÃ¹ se al posto del pubblico ci piazzano della salme mummificate

> che applaudono a comando.

Ci sono questi e quelli. Ma, tutto sommato, ci sono anche persone che vanno alla Scala per andare a Teatro, e cercano di capire quello che accade sul palcoscenico e nell'orchestra. Magari applaudono anche a sproposito. Ma non li definirei per questo salme mummificate che applaudono a comando.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Zaz!](#) on Fri, 21 Jan 2011 17:56:47 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:1jvgdf5.dvn0f0124oxz4N%rodolfo.canaletti@tin.it...

> Zaz! <zaz@zaz.com> wrote:

>

>

>> io penso che un artista vive grazie al suo pubblico: se il pubblico non

>> ci

>> fosse, dovrebbe cambiare lavoro.

>

> Questo sotto certi aspetti è vero. Ma, se il pubblico determina il
> successo di un artista, non credo che sia il pubblico a definirne la
> qualità. O per lo meno, il pubblico come categoria. Altrimenti dovremmo
> definire la qualità della De Filippi quanto di più alto esista oggi in
> Italia.

>

>> Pertanto è un diritto *sacrosanto* del pubblico poter esprimere la

>> propria

>> disapprovazione o il proprio apprezzamento.

>

> Certamente.

>

>> Cominciavo a sospettare che l'ondata di cretinismo buonista e perverso

>> che

>> ha invaso questo paese avesse cominciato anche a intaccare l'ultimo

>> bastione

>> rimasto, e cioè la Scala (nella quale io ho sentito dare dell'Anna Balena

>> alla Caballé, fischiare Pavarotti e insultare Muti, con buona pace dei

>> sinforosi che se fai pissi pissi svengono).

>

> Spero proprio che la qualità delle rappresentazioni scaligere non sia

> affidata al rumoroso popolo dei buatori del loggione. Questo

> significherebbe veramente il crollo del povero "bastione" scaligero.

>

> Per la mia esperienza, i buatori si affollano solo alle prime di opere

> ben conosciute. Già solo in Britten, in Janacek, e anche in Strauss, per

> non parlare poi delle opere contemporanee commissionate, non si sente

> volare una mosca.

>

> Allora, non penso che si possa definire vivo il teatro solo in presenza

> di loggionisti che buano.

no, certamente, hai ragione.

Dico solo che il pubblico avrebbe ogni tanto il dovere di essere un po' più critico su ciò che ascolta, al di là dei loggionisti buatori.

> Io lo ritengo vivo se è in grado di offrire un

> programma che comprenda molta musica moderna e contemporanea, e che

> faccia commissioni, e che offra rappresentazioni non rigorosamente

> tradizionali anche in campo registico.

certamente.

> Cioè un teatro che si muova e ci porti avanti con proposte che facciano

> discutere.

> Sotto questo punto di vista La Scala forse è il più avanzato dei teatri

> italiani, ma in campo europeo è molto indietro, soprattutto rispetto ai

> francesi, ai tedeschi, e anche agli svizzeri e agli austriaci o i belgi.

> Almeno ascoltando le loro rappresentazioni e, quando vengono trasmesse

> in TV, guardandole.

infatti

>

>

>> Alla Scala saranno anche maleducati, ma almeno è il vero teatro d'opera.

>> Che

>> non esiste più se al posto del pubblico ci piazzano della salme

>> mummificate

>> che applaudono a comando.

>

> Ci sono questi e quelli. Ma, tutto sommato, ci sono anche persone che

> vanno alla Scala per andare a Teatro, e cercano di capire quello che

> accade sul palcoscenico e nell'orchestra. Magari applaudono anche a

> sproposito. Ma non li definirei per questo salme mummificate che

> applaudono a comando.

peggio ancora sono i turisti giapponesi.
Insomma, io penso che il teatro deve essere restituito a chi lo ama.
Non a chi ci va per dovere, per turismo, perché la zia non poteva e ha
mollato il biglietto, eccetera.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Fri, 21 Jan 2011 20:44:31 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Zaz! <zaz@zaz.com> wrote:

> peggio ancora sono i turisti giapponesi.
> Insomma, io penso che il teatro deve essere restituito a chi lo ama.
> Non a chi ci va per dovere, per turismo, perché la zia non poteva e ha
> mollato il biglietto, eccetera.

Su questo non ci piove. Sia a chi ama la lirica, sia a chi ama il
teatro, sia a chi ama la musica. Poi è giusto apprezzare o disapprovare
a seconda della propria cultura, dei propri gusti, della propria
sensibilità.

Ma, temo, l'Italia sta scivolando inesorabilmente verso la parte
opposta.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Henry Wotton](#) on Fri, 21 Jan 2011 22:08:28 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 20/01/2011 11.46, Rudy ha scritto:

> La rappresentazione del 18 cui ho assistito avrebbe dovuto essere la
> seconda, ma di fatto è stata la prima, dato che, credo per uno sciopero,
> la rappresentazione del 16 è saltata. Questa precisazione non l'ho fatta
> a caso: non sono molto interessato ad assistere alla prima, alla seconda
> o anche all'ultima rappresentazione della serie (quella in cui ho
> assistito alla Walkiria è stata la penultima rappresentazione e mi è
> piaciuta immensamente). La precisazione serve a spiegare la mia

> costernazione allo scatenarsi di booo (soprattutto provenienti dal
> loggione) cui ho assistito alla fine dei Pagliacci e, un po' meno, alla
> fine della Cavalleria. Sono cose alle quali che decine e decine di
> registrazioni radiofoniche in diretta delle prima scaligere mi avevano
> assuefatto, ma alle quali non avevo mai assistito di persona. Mi sono
> chiesto il perch , e come me se lo sono chiesti in molti, almeno fra
> quelli seduti ai posti vicino al mio.
>

Non ho visto Cavalleria e Pagliacci ma li ho ascoltati alla radio.

Questo   Cura la sera del 18 scorso:

http://www.youtube.com/watch?v=hWiuIVglfV0&feature=player_embedded

Fermo restando che lo spettacolo visto in teatro   tutta un'altra cosa,
se dovessi decidere solo da quest'aria io probabilmente lo avrei
contestato. E' veramente inascoltabile.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [enrico](#) on Sat, 22 Jan 2011 09:28:48 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 21 Gen, 23:08, Henry Wotton <he.wot...@gmail.com> wrote:

>
> Non ho visto Cavalleria e Pagliacci ma li ho ascoltati alla radio.
> Questo   Cura la sera del 18 scorso:http://www.youtube.com/watch?v=hWiuIVglfV0&feature=player_embedded
>
> Fermo restando che lo spettacolo visto in teatro   tutta un'altra cosa,
> se dovessi decidere solo da quest'aria io probabilmente lo avrei
> contestato. E' veramente inascoltabile.

Manno, vedi che non capisci? Qui Cura vuole farti sentire il Canio stanco e deluso dalla vita, affranto e disperato. Una persona in quello stato psicologico mica si mette davanti allo specchio e canta. Magari canticchia, urlacchia, ma non canta bene, non ti fa gli acuti l  bellissimi perfetti e rotondi, figurati se poi si mette a fraseggiare. E' ora di finirla con questa concezione dell'opera da vekki melomani, per cui all'opera, e tantopi  alla scala, sia dovere dei cantanti cantare bene (o almeno sufficientemente bene). L'importante   la REGGIA, il tenore si deve muovere, deve tenere il palcoscenico, sbracciarsi in uno scenario che possibilmente travisi il libretto, (che anche questo   un inutile vekkiume, di solito ci scrivevano certe minchiate, nei libretti)...

All'opera mica ce ne frega un cazzo del canto, l'importante   la DRAMMATURGIAAAAAAAAAA, la DRAMMATURGIDIAAAAAAAAAA (che poi notoriamente   una roba che non c'  in tutte le opere dal 1600 al 1800 tondi, e

quindi quando si fanno queste opere si spacca inutilmente la minchia all'abbonato di platea), perch  noi capiscioni dopo dobbiamo commentare per 50 righe il regista (ke di solito   fiko se ha una bella idea tipo che la chiesa della Cavalleria   un bordello -cio , sei in grado di capire che idea fikissima e inusitata, che lampo di genio inkompreso dai soliti melomani che vanno all'opera solo per sentir cantare?-) e per 3 i cantanti che quando proprio skarakkiano vanno compresi, perch  cos  vedi come risalta il personaggio, la sua stanchezza e la profonda delusione per la sua vita dimmerda in cui l'hanno fatto cornuto??? Mica come quando cantava Bergonzi, che se ne stava l  impalato come un merluzzo a tornare ogni singola nota... quella era roba che piaceva ai melomani cretini di una volta, che erano talmente cretini da adeguarsi al fatto che Cavalleria fosse ambientata in un paesotto siciliano dell'Ottocento con la chiesa in mezzo e manco facevano venire gi  il teatro dai fischi per la banalit  di siffatta drammaturgiaaaaaa.....

E.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Henry Wotton](#) on Sat, 22 Jan 2011 10:03:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 22/01/2011 10.28, enrico ha scritto:

> anno, vedi che non capisci? Qui Cura vuole farti sentire il Canio

> stanco e deluso dalla vita, affranto e disperato.

>

Hai ragione, quindi se avesse cantato cos :

http://www.youtube.com/watch?v=pn_eS2XFZ5g

avrei dovuto rimanerne deluso... non so se ce l'avrei fatta.

:))

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [enrico](#) on Sat, 22 Jan 2011 10:35:13 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 22 Gen, 11:03, Henry Wotton <he.wot...@gmail.com> wrote:

> Il 22/01/2011 10.28, enrico ha scritto:> anno, vedi che non capisci? Qui Cura vuole farti sentire il Canio

> > stanco e deluso dalla vita, affranto e disperato.

>

>   >

>
> Hai ragione, quindi se avesse cantato cos'è:
>
> http://www.youtube.com/watch?v=pn_eS2XFZ5g
>
> avrei dovuto rimanerne deluso... non so se ce l'avrei fatta.
> :-))

Avresti dovuto gridare vendetta... quella maglietta a righe è veramente orrenda.

E.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [luziferszorn](#) on Sat, 22 Jan 2011 13:00:27 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 21 Gen, 16:57, [rodolfo.canale...@tin.it](#) (Rudy) wrote:

>
> No, purtroppo, no. Ti posso dare per l'indirizzo di una persona molto
> in gamba che frequenta la Fenice e quindi ti può dare le indicazioni che
> ti servono.

Grazie, ma nel frattempo ho già risolto. Cmq, all'occorrenza, anche il mio indirizzo è valido.

Ci si sente per Quartett :-)

ciao
lz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Zaz!](#) on Sat, 22 Jan 2011 19:45:23 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"enrico" <siegmund@iol.it> ha scritto nel messaggio
news:41739f07-8d0a-4356-b9e0-d3ebb420ce03@d19g2000yqi.googlegroups.com...

CUT

>Mica come quando cantava Bergonzi, che se ne
>stava lì impalato come un merluzzo a tornare ogni singola nota...
>quella era roba che piaceva ai melomani cretini di una volta, che
>erano talmente cretini da adeguarsi al fatto che Cavalleria fosse
>ambientata in un paesotto siciliano dell'Ottocento con la chiesa in
>mezzo e manco facevano venire giù il teatro dai fischi per la banalità

>di siffatta drammaturgiaaaaaa.....

ROTFLLLL

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Sat, 22 Jan 2011 23:02:39 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Henry Wotton <he.wotton@gmail.com> wrote:

- > Non ho visto Cavalleria e Pagliacci ma li ho ascoltati alla radio.
- > Questo Ã Cura la sera del 18 scorso:
- > http://www.youtube.com/watch?v=hWiulVglfV0&feature=player_embedded
- >
- > Fermo restando che lo spettacolo visto in teatro Ã tutta un'altra cosa,

Certamente. Si tratta di cose completamente differenti. Un conto Ã l'opera, vista e sentita come azione teatrale, un conto l'opera sentita per radio o anche vista in TV, o peggio ancora un'aria ascoltata fuori dal contesto, come se fosse un concerto vocale. Quello che si recepisce sono cose molto diverse.

Ho ascoltato la registrazione del link che mi hai segnalato. Si tratta ovviamente dell'aria ascoltata fuori dal suo contesto, e la voce di Cura "brilla" per opacitÃ al limite della laringite.

A teatro, nell'ambientazione caratteristica, nel personaggio realizzato, nell'ambiente ricostruito, etc. l'aria, pur offrendo sempre quel timbro di voce cosÃ usurato, assumeva tutto un altro aspetto.

Poi, certamente, la si puÃ apprezzare anche se ne si avverte l'opacitÃ, o ci si puÃ arrabbiare e contestare. Dipende dalla propria cultura, dalla propria sensibilitÃ, dal proprio modo di concepire l'opera, etc. Io ho cercato di esprimere quello che ho provato dopo averla vista a teatro.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Sat, 22 Jan 2011 23:43:58 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Henry Wotton <he.wotton@gmail.com> wrote:

>

>> Non ho visto Cavalleria e Pagliacci ma li ho ascoltati alla radio.

>> Questo Ã Cura la sera del 18 scorso:

>> http://www.youtube.com/watch?v=hWiulVglfV0&feature=player_embedded

>>

>> Fermo restando che lo spettacolo visto in teatro Ã tutta un'altra cosa,

>

> Certamente. Si tratta di cose completamente differenti. Un conto Ã

> l'opera, vista e sentita come azione teatrale, un conto l'opera sentita

> per radio o anche vista in TV, o peggio ancora un'aria ascoltata fuori

> dal contesto, come se fosse un concerto vocale. Quello che si recepisce

> sono cose molto diverse.

>

> Ho ascoltato la registrazione del link che mi hai segnalato. Si tratta

> ovviamente dell'aria ascoltata fuori dal suo contesto, e la voce di Cura

> "brilla" per opacitÃ al limite della laringite.

> A teatro, nell'ambientazione caratteristica, nel personaggio realizzato,

> nell'ambiente ricostruito, etc. l'aria, pur offrendo sempre quel timbro

> di voce cosÃ usurato, assumeva tutto un altro aspetto.

> Poi, certamente, la si puÃ apprezzare anche se ne si avverte l'opacitÃ,

> o ci si puÃ arrabbiare e contestare.

Sai, Rudy: fosse solo l'opacitÃ ...corre come un matto dall'inizio alla fine (il che Ã notoriamente un modo per mestare nel torbido quando si Ã in difficultÃ), il solfeggio Ã un'ipotesi, l'assieme con l'orchestra una scommessa...Giusto per dire: ieri quasi per caso mi sono rivisto l'Otello scaligero del 1976 con Kleiber/Domingo/Cappuccilli/Freni e la regia di Zeffirelli. Non ho visto lo spettacolo scaligero odierno e quindi non posso fare un confronto corretto, ma dal punto di vista vocale il confronto Ã veramente drammatico per Cura. E siccome Cura non viene a cantare per qualche centinaio di euro, Ã purtroppo decisamente il caso di farlo notare.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Henry Wotton](#) on Sun, 23 Jan 2011 00:03:23 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 23/01/2011 0.02, Rudy ha scritto:

> Ho ascoltato la registrazione del link che mi hai segnalato. Si tratta

> ovviamente dell'aria ascoltata fuori dal suo contesto, e la voce di Cura

> "brilla" per opacitÃ al limite della laringite.

> A teatro, nell'ambientazione caratteristica, nel personaggio realizzato,

> nell'ambiente ricostruito, etc. l'aria, pur offrendo sempre quel timbro

> di voce cosÃ usurato, assumeva tutto un altro aspetto.

> Poi, certamente, la si puo' apprezzare anche se ne si avverte l'opacita' ,
> o ci si puo' arrabbiare e contestare. Dipende dalla propria cultura,
> dalla propria sensibilita' , dal proprio modo di concepire l'opera, etc.

Sono sicuro che in teatro abbia reso con ben altra intensita' ed emozione,
di solito "cosi", e anche a me "capitato di ascoltare opere trasmesse
per radio la sera della prima e riceverne una sensazione non gradevole
per poi invece apprezzarne la visione e l'ascolto diretto in una delle
repliche.

Ma riesco con difficolta' a concepire come Cura possa esser riuscito a
dare una lettura interpretativa "cosi" forte da sopperire ad un
decadimento vocale "cosi" pesante. A questo punto mi "e" venuta la curiosita'
di vederla in toto e spero nei prossimi giorni di scaricarla da qualche
sito, visto che "e" stata trasmessa in tv non dovrebbe essere difficile
reperirla.

> Io ho cercato di esprimere quello che ho provato dopo averla vista a
> teatro.
>

E, come sempre nelle tue recensioni, ci sei riuscito benissimo.

Ciao
Paolo

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Sun, 23 Jan 2011 00:37:50 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>
>
> Sai, Rudy: fosse solo l'opacita' ...corre come un matto dall'inizio alla
> fine (il che "e" notoriamente un modo per mestare nel torbido quando si "e"
> in difficolta'), il solfeggio "e" un'ipotesi, l'assieme con l'orchestra una
> scommessa...Giusto per dire: ieri quasi per caso mi sono rivisto
> l'Otello scaligero del 1976 con Kleiber/Domingo/Cappuccilli/Freni e la
> regia di Zeffirelli. Non ho visto lo spettacolo scaligero odierno e
> quindi non posso fare un confronto corretto, ma dal punto di vista
> vocale il confronto "e" veramente drammatico per Cura. E siccome Cura non
> viene a cantare per qualche centinaio di euro, "e" purtroppo decisamente
> il caso di farlo notare.

Vedi, io non sono un professionista, ma solo un appassionato di opera in quanto teatro, e cerco di capire se uno spettacolo mi ha dato qualcosa, e (mi si perdoni questa velleità) magari cerco di dirlo.

Nel mio post l'ho detto.

I professionisti, gli intenditori, gli esperti poi possono fare tutte le critiche che vogliono, magari, possibilmente, dopo aver visto lo spettacolo così come è stato presentato.

Ma queste critiche dovrebbero essere tali da farsi capire anche da quelli che professionisti, esperti etc. non sono.

Finora, a parte lo scritto di Stinchelli su FB (che sicuramente tu hai letto e che comunque ha detto molte cose sulle quali non sono assolutamente d'accordo, specialmente sulla regia), ho letto solo critiche di chi ha sentito la rappresentazione per radio, o da chi l'ha vista in TV o da chi ha sentito o visto un'aria... beh, scusa, Augusto, ma tutto questo è molto lontano dal mio modo di pensare.

Poi se Cura si è preso dei bei soldi, questo lo ignoro e non mi sembra che sia un elemento che possa avere influenzato ciò che ho provato a teatro.

Con questo non voglio dire che sia stato uno spettacolo straordinario, e che io sia stato travolto da un sogno. Queste due opere non mi piacciono, non mi prendono, ma, visto che come abbonato ho assistito alla rappresentazione, cerco di capire se un interprete sa immedesimarsi nel personaggio. Questo Cura lo ha fatto.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](mailto:rodolfo.canaletti@tin.it) on Sun, 23 Jan 2011 00:37:50 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Henry Wotton <he.wotton@gmail.com> wrote:

> Ma riesco con difficoltà a concepire come Cura possa esser riuscito a
> dare una lettura interpretativa così forte da sopperire ad un
> decadimento vocale così pesante.

Io credo che la voce sia uno strumento: come tutti gli strumenti deve essere visto da più angolature. Per esempio, un grande violinista potrebbe dare una grande interpretazione anche se il violino non ha la voce di uno stradivari. Così un cantante può interpretare bene il suo

personaggio anche se la voce non lo aiuta.
Guarda, prova pensare ad Armstrong, e alla bellezza delle sue interpretazioni.

> A questo punto mi Ã¨ venuta la curiositÃ
> di vederla in toto e spero nei prossimi giorni di scaricarla da qualche
> sito, visto che Ã¨ stata trasmessa in tv non dovrebbe essere difficile
> reperirla.

Domattina RAI 5 la trasmette, e io la registrerÃ (Ovviamente non l'ho potuta registrare il 18, visto che ero a teatro).
Ti manderÃ molto volentieri il DVD, se mi fai avere il tuo recapito.
Ho visto le telecamere in funzione, ma le luci non erano modificate per la ripresa TV. Immagino che la ripresa TV sia una boiata come lo Ã¨ stata quella del Don Carlo, quella della Carmen e quella del Rheingold e

> E, come sempre nelle tue recensioni, ci sei riuscito benissimo.

Per favore, non chiamarle recensioni. Magari sono velleitario, ma non ho la presunzione di esprimere giudizi che valgano per altri. Manifesto solo ciÃ che l'opera, la rappresentazione, mi ha suggerito. Poi ci sono i grandi intenditori che fanno cadere dall'alto la loro saputelleria. Io terra terra esprimo solo la mia ignoranza.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Sun, 23 Jan 2011 00:48:43 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Con questo non voglio dire che sia stato uno spettacolo straordinario, e
> che io sia stato travolto da un sogno. Queste due opere non mi
> piacciono, non mi prendono, ma, visto che come abbonato ho assistito
> alla rappresentazione, cerco di capire se un interprete sa immedesimarsi
> nel personaggio. Questo Cura lo ha fatto.

Non dubito che lo abbia fatto, ma a un cantante d'opera sarebbe

richiesto anche di cantare, altrimenti sul palco possiamo salirci anche io e te.

Buonanotte :-)

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Sun, 23 Jan 2011 01:00:02 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>
> Non dubito che lo abbia fatto, ma a un cantante d'opera sarebbe
> richiesto anche di cantare, altrimenti sul palco possiamo salirci anche
> io e te.

Io certamente no. Non sarei in grado di far vivere il personaggio nÃ© col canto nÃ© con le parole. Tu forse sÃ-?

Cura lo ha fatto.

> Buonanotte :-)

Notte anche a te.

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Sun, 23 Jan 2011 01:10:56 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:
>
>
>> Non dubito che lo abbia fatto, ma a un cantante d'opera sarebbe
>> richiesto anche di cantare, altrimenti sul palco possiamo salirci anche
>> io e te.
>
> Io certamente no. Non sarei in grado di far vivere il personaggio nÃ© col

> canto nÃ© con le parole.

Beh, il canto lo avevamo escluso, no ? E con le parole te la cavi bene :-)

A 'ribuonanotte.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Sun, 23 Jan 2011 01:11:57 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister ha scritto:

> Rudy ha scritto:

>> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>>

>>

>>> Non dubito che lo abbia fatto, ma a un cantante d'opera sarebbe

>>> richiesto anche di cantare, altrimenti sul palco possiamo salirci anche

>>> io e te.

>>

>> lo certamene no. Non sarei in grado di far vivere il personaggio nÃ© col

>> canto nÃ© con le parole.

>

>

> Beh, il canto lo avevamo escluso, no ? E con le parole te la cavi bene :-)

>

> A 'ribuonanotte.

A parte tutto, vado a letto davvero.

Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Henry Wotton](#) on Sun, 23 Jan 2011 12:03:18 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 23/01/2011 1.37, Rudy ha scritto:

> CosÃ¬ un cantante puÃ² interpretare bene il suo

> personaggio anche se la voce non lo aiuta.

> Guarda, prova pensare ad Armstrong, e alla bellezza delle sue

> interpretazioni.

>

Concordo sull'importanza dell'interpretazione ma personalmente considero

la voce ancora dominante su tutt'ci che un cantante lirico deve saper esprimere sul palcoscenico; non fondamentale ma dominante nell'insieme. E qui la voce non c'era proprio pi¹ secondo me.

- > Domattina RAI 5 la trasmette, e io la registrer² (Ovviamente non l'ho
- > potuta registrare il 18, visto che ero a teatro).
- > Ti mander² molto volentieri il DVD, se mi fai avere il tuo recapito.
- >

In verit² lo sto gi² scaricando da rapidshare :-))
Qualora la registrazione non fosse valida ti scrivo privatamente. Grazie dell'aiuto.

Ciao
Paolo

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Zaz!](#) on Sun, 23 Jan 2011 12:42:09 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:1jviwqr.1fpqy211s3r5juN%rodolfo.canaletti@tin.it...

- > Ma queste critiche dovrebbero essere tali da farsi capire anche da
- > quelli che professionisti, esperti etc. non sono.

più che dirti che è stonato e non va a tempo, francamente, non so cosa si debba spiegare.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Sun, 23 Jan 2011 14:58:53 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Zaz! <zaz@zaz.com> wrote:

- > pi¹ che dirti che ² stonato e non va a tempo, francamente, non so cosa si
- > debba spiegare.

Come sempre non ci capiamo. Trovo inutile spiegarti il senso della mia richiesta.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](mailto:rodolfo.canaletti@tin.it) on Sun, 23 Jan 2011 14:58:54 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Henry Wotton <he.wotton@gmail.com> wrote:

> Concordo sull'importanza dell'interpretazione ma personalmente considero
> la voce ancora dominante su tutt'Ã² ciÃ² che un cantante lirico deve saper
> esprimere sul palcoscenico; non fondamentale ma dominante nell'insieme.
> E qui la voce non c'era proprio piÃ¹ secondo me.

E' il tuo punto di vista, che rispetto, ma che non condivido. Penso che sia un modo di pensare all'opera che oggi Ã¨ sempre meno condiviso, sia dai compositori, sia da quelli che organizzano rappresentazioni. Ne sono la riprova tutte le critiche che da un certo pubblico vengono sempre piÃ¹ affibbate ai registi (sempre piÃ¹ numerosi e sempre piÃ¹ richiesti dai teatri) che osano pensare al teatro piÃ¹ che alla tradizione (quelli che vengono definiti i "registi tedeschi" ma che sono tutti i registi che hanno della idee, siano essi tedeschi, francesi, inlesi, italiani, etc.).

La cosa importante, secondo me, ma non solo secondo me, non Ã¨ la predominanza di un singolo elemento, (e la voce Ã¨ un elemento) ma l'idea che vuole essere espressa nel complesso della rappresentazione. E ogni elemento contribuisce a farlo: dalla musica fino all'organizzazione del teatro. Io continuo a pensare che nel teatro vi sia una struttura e una sovrastruttura. Entrambe le componenti devono essere tenute presenti.

> In veritÃ² lo sto giÃ² scaricando da rapidshare :-))
> Qualora la registrazione non fosse valida ti scrivo privatamente.

OK. L'opera l'ho registrata.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Sun, 23 Jan 2011 16:08:37 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Henry Wotton <he.wotton@gmail.com> wrote:

>

>

>> Concordo sull'importanza dell'interpretazione ma personalmente considero

>> la voce ancora dominante su tutt'Ã² ciÃ² che un cantante lirico deve saper

>> esprimere sul palcoscenico; non fondamentale ma dominante nell'insieme.

>> E qui la voce non c'era proprio piÃ¹ secondo me.

>

> E' il tuo punto di vista, che rispetto, ma che non condivido. Penso che

> sia un modo di pensare all'opera che oggi Ã¨ sempre meno condiviso, sia

> dai compositori, sia da quelli che organizzano rappresentazioni.

Scusa, ma non Ã¨ proprio cosÃ¬. I cantanti sono selezionati dai teatri tramite audizione, non prove di recitazione. I concorsi internazionali che segnalano i cantanti ai teatri e alle agenzie sono concorsi di canto. Lo specifico del cantante lirico Ã¨ prima di tutto rendere il personaggio attraverso l'arte del canto, il che comprende avere la voce giusta, il colore giusto, il fraseggio giusto, gli accenti, i respiri, le dinamiche che facciano uscire il personaggio. Se non fa questo non fa il suo mestiere. FarÃ tante altre cose giuste e necessarie alla realizzazione dell'idea drammaturgica della rappresentazione, ma non quello che Ã¨ il suo preciso mestiere.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Sun, 23 Jan 2011 18:03:02 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

> Scusa, ma non Ã¨ proprio cosÃ¬. I cantanti sono selezionati dai teatri

> tramite audizione, non prove di recitazione. I concorsi internazionali

> che segnalano i cantanti ai teatri e alle agenzie sono concorsi di

> canto. Lo specifico del cantante lirico Ã¨ prima di tutto rendere il

> personaggio attraverso l'arte del canto, il che comprende avere la voce

> giusta, il colore giusto, il fraseggio giusto, gli accenti, i respiri,
> le dinamiche che facciano uscire il personaggio. Se non fa questo non fa
> il suo mestiere. FarÃ tante altre cose giuste e necessarie alla
> realizzazione dell'idea drammaturgica della rappresentazione, ma non
> quello che Ã il suo preciso mestiere.

SÃ? E' cosÃ? Ma allora i selezionatori dei cantanti per i Pagliacci per
la rappresentazione scaligera erano ubriachi, o sordi, o dormivano,
oppure tutto il male che si dice di Cura non Ã vero, eccetera eccetera
eccetera.

A parte gli scherzi, quello che dici Ã vero, ma gli altri fattori
diventano sempre piÃ importanti a scapito di quello che Ã il paradigma
"voce" di per sÃ. D'altra parte, quando tu qualifichi voce, colore,
raseggio, accenti, etc. come "giusti", esperimi un concetto che non Ã
affatto assoluto.

Giusti per che cosa, e giudicati da chi? Nulla Ã piÃ discutibile o
adattabile del termine "giusto".

Poi certo, se l'attore Ã un cantante, deve saper cantare. Come un attore
di prosa deve saper parlare (cioÃ non dovrebbe essere balbuzione,
oppure non dovrebbe far sentire un accento particolare se non richiesto
espressamente, etc.). Ma questa, del saper cantare e del saper recitare Ã
un'affermazione che si deve sempre riferire a quello che il cantante
deve fare, e non alla sua "qualitÃ" in sÃ. E quello che deve fare Ã una
costruzione nella quale intervengono direttore d'orchestra e regista,
che si presume sappiano quello che vogliono. O no?

E forse non Ã un caso che le composizioni contemporanee di opere offrono
sempre meno brani di cosiddetta "coloratura" e sempre piÃ forme di canto
declamato. E' inutile che ti citi degli esempi, che certamente conosci
assai bene. Anche questo vorrÃ significare una tendenza nel campo
dell'opera, o no? O dobbiamo pensare che l'opera Ã sempre e solo la
Traviata dove tutti aspettano il "Sempre libera degg'io" per giudicare
se il soprano merita applausi o booo? Credo che questi tempi stiano,
fortunatamente dico io, passando.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Zaz!](#) on Sun, 23 Jan 2011 19:10:40 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Der Bildungsphilister" <bass_desires2003@yahoo.it> ha scritto nel messaggio news:9oY_o.30709\$7b4.981@tornado.fastwebnet.it...

> Rudy ha scritto:

>> Henry Wotton <he.wotton@gmail.com> wrote:

>>

>>

>>> Concordo sull'importanza dell'interpretazione ma personalmente considero

>>> la voce ancora dominante su tuttò ciò che un cantante lirico deve saper

>>> esprimere sul palcoscenico; non fondamentale ma dominante nell'insieme.

>>> E qui la voce non c'era proprio più secondo me.

>>

>> E' il tuo punto di vista, che rispetto, ma che non condivido. Penso che

>> sia un modo di pensare all'opera che oggi è sempre meno condiviso, sia

>> dai compositori, sia da quelli che organizzano rappresentazioni.

>

>

> Scusa, ma non è proprio così. I cantanti sono selezionati dai teatri

> tramite audizione, non prove di recitazione. I concorsi internazionali che

> segnalano i cantanti ai teatri e alle agenzie sono concorsi di canto. Lo

> specifico del cantante lirico è prima di tutto rendere il personaggio

> attraverso l'arte del canto, il che comprende avere la voce giusta, il

> colore giusto, il fraseggio giusto, gli accenti, i respiri, le dinamiche

> che facciano uscire il personaggio. Se non fa questo non fa il suo

> mestiere. Farà tante altre cose giuste e necessarie alla realizzazione

> dell'idea drammaturgica della rappresentazione, ma non quello che è il suo

> preciso mestiere.

macché. Figurati. Nell'opera, a proposito, c'è pure della musica????

Bah, irrilevante. E' la drammaturgia che conta.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Sun, 23 Jan 2011 19:53:51 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>

>

>> Scusa, ma non Ã" proprio cosÃ-. I cantanti sono selezionati dai teatri

>> tramite audizione, non prove di recitazione. I concorsi internazionali

>> che segnalano i cantanti ai teatri e alle agenzie sono concorsi di

>> canto. Lo specifico del cantante lirico Ã" prima di tutto rendere il

>> personaggio attraverso l'arte del canto, il che comprende avere la voce

>> giusta, il colore giusto, il fraseggio giusto, gli accenti, i respiri,

>> le dinamiche che facciano uscire il personaggio. Se non fa questo non fa
>> il suo mestiere. FarÃ tante altre cose giuste e necessarie alla
>> realizzazione dell'idea drammaturgica della rappresentazione, ma non
>> quello che Ã il suo preciso mestiere.

>

>

> SÃ-? E' cosÃ-?

Eccome che Ã cosÃ-.

> Ma allora i selezionatori dei cantanti per i Pagliacci per
> la rappresentazione scaligera erano ubriachi, o sordi, o dormivano,
> oppure tutto il male che si dice di Cura non Ã vero, eccetera eccetera
> eccetera.

No, qui giocano due fattori diversi: innanzitutto Cura Ã un tenore molto
affermato, e di solito per i cantanti affermati non c'Ã bisogno di
audizione. In secondo luogo, ci sono le agenzie che in certi teatri
fanno il bello e il cattivo tempo imponendo chi pare a loro ("se vuoi
questo [nome molto affermato e di richiamo] ti devi beccare anche
questa"): se n'Ã giÃ parlato a proposito della Scala, se non sbaglio.

> A parte gli scherzi, quello che dici Ã vero, ma gli altri fattori
> diventano sempre piÃ importanti a scapito di quello che Ã il paradigma
> "voce" di per sÃ. D'altra parte, quando tu qualifichi voce, colore,
> raseggio, accenti, etc. come "giusti", esperimi un concetto che non Ã
> affatto assoluto.
> Giusti per che cosa, e giudicati da chi? Nulla Ã piÃ discutibile o
> adattabile del termine "giusto".

Ovviamente non Ã un concetto assoluto. E' il risultato dell'analisi del
testo musicale e del contesto drammaturgico, che spesso (nel caso dei
grandi compositori) sono aspetti strettamente correlati. Il tenore che
canta il Duca di Mantova non Ã lo stesso che dovrebbe cantare Otello:
sono parti scritte in modo diverso e per contesti diversi, e lo stesso
Verdi le concepiva per voci diverse. Ma lo sai meglio di me, no ? Poi ci
sono degli aspetti tecnici legati all'emissione che possono essere
definiti corretti o no, ma non Ã il caso di parlarne adesso.

> Poi certo, se l'attore Ã un cantante, deve saper cantare. Come un attore
> di prosa deve saper parlare (cioÃ non dovrebbe essere balbuzione,
> oppure non dovrebbe far sentire un accento particolare se non richiesto

> espressamente, etc.). Ma questa, del saper cantare e del saper recitare Ã
> un'affermazione che si deve sempre riferire a quello che il cantante
> deve fare, e non alla sua "qualitÃ" in sÃ. E quello che deve fare Ã una
> costruzione nella quale intervengono direttore d'orchestra e regista,
> che si presume sappiano quello che vogliono. O no?

Ovviamente sÃ. Ma ci sono dei limiti tecnici, stilistici o di pura
correttezza del testo entro i quali ci si deve muovere. Ci puÃ essere
grande libertÃ, ma non puoi fregartene del solfeggio perchÃ ti viene
bene cosÃ. Nessuno accetterebbe un Pollini che fa quello che gli pare
con il solfeggio di una sonata di Beethoven, non si vede perchÃ si
dovrebbe fare diversamente con un'aria di Leoncavallo, soprattutto
quando Ã molto chiaro cosa vuole il compositore.

> E forse non Ã un caso che le composizioni contemporanee di opere offrono
> sempre meno brani di cosiddetta "coloratura" e sempre piÃ forme di canto
> declamato.

Qui dico una cosa che Ã una mia impressione, del tutto personale:
secondo me la sensibilitÃ della maggior parte dei compositori
contemporanei Ã molto lontana dai canoni estetici della voce operistica.
Del resto, anche il trattamento degli strumenti Ã spesso molto lontano
da quello in voga fino ad un secolo fa.

> E' inutile che ti citi degli esempi, che certamente conosci
> assai bene. Anche questo vorrÃ significare una tendenza nel campo
> dell'opera, o no? O dobbiamo pensare che l'opera Ã sempre e solo la
> Traviata dove tutti aspettano il "Sempre libera degg'io" per giudicare
> se il soprano merita applausi o booo? Credo che questi tempi stiano,
> fortunatamente dico io, passando.

Ma assolutamente no. PerÃ se metti in scena la Traviata (si puÃ anche
non fare) non puoi prescindere dai canoni estetici ed esecutivi con i
quali Ã stata concepita. Rudy, io so bene che tu ce l'hai a morte con i
loggionisti che ronfano per tre quarti dell'opera per svegliarsi
all'improvviso "e alura, l'ariva 'sta *pira* ?", e io sono d'accordo con
te! Ma non si puÃ buttare via il bambino del cantare bene,
stilisticamente e musicalmente, con l'acqua sporca dei loggionisti
ignoranti.

Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Zaz!](#) on Sun, 23 Jan 2011 20:25:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Der Bildungsphilister" <bass_desires2003@yahoo.it> ha scritto nel messaggio news:jH%_o.30900\$7b4.13150@tornado.fastwebnet.it...

> Ovviamente sÌ. Ma ci sono dei limiti tecnici, stilistici o di pura
> correttezza del testo entro i quali ci si deve muovere. Ci può essere
> grande libertà, ma non puoi fregartene del solfeggio perchè ti viene bene
> così. Nessuno accetterebbe un Pollini che fa quello che gli pare con il
> solfeggio di una sonata di Beethoven,

è solo perché non sa stare in scena.

Con una bella drammaturgia, potrebbe anche permettersi di suonare come me

<g>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Sun, 23 Jan 2011 23:09:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

> No, qui giocano due fattori diversi: innanzitutto Cura Ã un tenore molto
> affermato, e di solito per i cantanti affermati non c'Ã bisogno di
> audizione.

Sarebbe bastato ascoltare la sua prestazione a Zurigo due anni fa, del tutto simile (vocalmente, non in quanto a interpretazione) a quella della scala attuale. Evidentemente qualcuno degli organizzatori l'ha ritenuta accettabile.

> In secondo luogo, ci sono le agenzie che in certi teatri
> fanno il bello e il cattivo tempo imponendo chi pare a loro ("se vuoi
> questo [nome molto affermato e di richiamo] ti devi beccare anche
> questa"): se n'Ã giÃ parlato a proposito della Scala, se non sbaglio.

Non so. PuÃ anche darsi. Ma mi sfugge la motivazione. Ricatti di questo genere ce ne sono, ma non mi sembra che si possa scendere al di sotto di un certo livello e fermarsi al nome di un cantante che viene giudicato inascoltabile. Questo non succede neppure nel calcio.

> Ovviamente non Ã un concetto assoluto. E' il risultato dell'analisi del
> testo musicale e del contesto drammaturgico, che spesso (nel caso dei
> grandi compositori) sono aspetti strettamente correlati. Il tenore che

- > canta il Duca di Mantova non Ã lo stesso che dovrebbe cantare Otello:
- > sono parti scritte in modo diverso e per contesti diversi, e lo stesso
- > Verdi le concepiva per voci diverse.

Certo. Questo Ã il principio per cui l'opera deve essere eseguita stando alle intenzioni del compositore. Io credo che questo assioma sia discutibile. Un'opera d'arte, tale da superare il periodo in cui Ã stata prodotta (per questo si parla di opera d'arte), potrebbe avere significati nuovi, che possono essere ricercati e riproposti. Poi questo puÃ² essere giustificabile o meno. Ma non credo che sia un delitto farlo.

- > Qui dico una cosa che Ã una mia impressione, del tutto personale:
- > secondo me la sensibilitÃ della maggior parte dei compositori
- > contemporanei Ã molto lontana dai canoni estetici della voce operistica.
- > Del resto, anche il trattamento degli strumenti Ã spesso molto lontano
- > da quello in voga fino ad un secolo fa.

Ecco. E' quello che voglio dire. I tempi cambiano, e cosÃ¬ le sensibilitÃ : sia quelle dei compositori che quelle di coloro che rappresentano un'opera. Avresti mai detto che un bidÃ Ã un'opera d'arte? Insomma, io non metto in discussione coloro che nella rappresentazione di un'opera si aspettano quello che la tradizione ha definito come "giusto", o come quello che viene tradizionalmente definito "l'intenzione del compositore". Fanno benissimo. Metto in discussione coloro che affermano che non si puÃ² fare altrimenti, e chi lo fa sbaglia, senza porsi il problema del "perchÃ©" lo fa e di che cosa vuole ottenere.

- > Ma assolutamente no. PerÃ² se metti in scena la Traviata (si puÃ² anche
- > non fare) non puoi prescindere dai canoni estetici ed esecutivi con i
- > quali Ã stata concepita.

Ecco, qui c'Ã proprio il disaccordo. A Berna hanno rappresentato una Traviata alla stazione. Hanno fatto una ricerca di come affrontare un capolavoro al di fuori dei canoni "stabiliti". Certo, avrebbero potuto anche non rappresentarla, come tu dici. Invece 'hanno fatto e hanno fatto una ricerca. Ecco, io mi sento d'accordo con questa logica, del tutto non preoccupato che ci siano gli Stinchelli di turno (o i loro emuli) che pensano che il mondo si sia fermato alle loro concezioni. Quando Verdi ha composto la Traviata il mondo non aveva ancora conosciuto progressi immensi e tragedie inenarrabili. Le sue concezioni provengono dalle conoscenze presenti nel suo tempo. Oggi abbiamo conosciuto progressi straordinari e tragedie spaventose, che non possono non aver inciso sulla nostra sensibilitÃ . Se la Traviata Ã un capolavoro che ha attraversato i secoli, probabilmente (si a per dire) offre cose, situazioni, domande e soluzioni che la nuova sensibilitÃ puÃ² concepire e magari cercare in un lavoro che, proprio perchÃ© opera d'arte, ha attraversato i tempi.

Ma, vedi, questa discussione puÃ² andare avanti all'infinito. Io la penso in un certo modo. Non sono interessato a convincere nessuno. Non credo che le mie idee interessino qualcuno, e non mi interessa se in molti la pensano in modo diverso.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [enrico](#) on Mon, 24 Jan 2011 06:31:50 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 23 Gen, 02:10, Der Bildungsphilister <bass_desires2...@yahoo.it> wrote:

> Rudy ha scritto:

>

> > Der Bildungsphilister <bass_desires2...@yahoo.it> wrote:

>

> >> Non dubito che lo abbia fatto, ma a un cantante d'opera sarebbe

> >> richiesto anche di cantare, altrimenti sul palco possiamo salirci anche

> >> io e te.

>

> > lo certamente no. Non sarei in grado di far vivere il personaggio nÃ© col

> > canto nÃ© con le parole.

>

> Beh, il canto lo avevamo escluso, no ? E con le parole te la cavi bene :-)

Ma LOL!

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [enrico](#) on Mon, 24 Jan 2011 07:00:29 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 23 Gen, 15:58, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

> E' il tuo punto di vista, che rispetto, ma che non condivido. Penso che

> sia un modo di pensare all'opera che oggi Ã¨ sempre meno condiviso, sia

> dai compositori, sia da quelli che organizzano rappresentazioni.

> Ne sono la riprova tutte le critiche che da un certo pubblico vengono

> sempre piÃ¹ affibbate ai registi (sempre piÃ¹ numerosi e sempre piÃ¹

> richiesti dai teatri) che osano pensare al teatro piÃ¹ che alla
> tradizione (quelli che vengono definiti i "registi tedeschi" ma che sono
> tutti i registi che hanno della idee, siano essi tedeschi, francesi,
> inlesi, italiani, etc.).

Per molti registi "avere un'idea" significa imporre un sovratesto piÃ¹
o meno elaborato a una cosa che esiste giÃ (cioÃ il testo). A volte,
raramente, l'operazione riesce (la regia di Elektra di Falk Richter,
per esempio), a volte Ã semplicemente un travisamento ad uso dei
capiscioni (in Ho fatto splash di Nichetti c'Ã Giulia Lazzarini-Ariel
di un celebre allestimento della Tempesta- che precipita urlando sul
palco e le signore in platea che commentano "Strehler Ã sempre
Strehler"; questo perchÃ© l'abbonato che spende 2.500 euro l'anno non
puÃ confessare a se stesso di essere stato un pirla, di essersi
sorbito stagioni di imbarazzante mediocritÃ , di aver assistito
parecchie volte a pessimi spettacoli). Accade nella prosa come nella
lirica.

Il testo viene ridotto a pre-testo per l'esibizione del regista
narciso, che non sogna nemmeno di mettersi a servizio di quel testo,
ma pretende di usarlo a servizio della propria affermazione (o di
usarlo per affermare qualche sua bislacca interpretazione o idea
estetica o peggio politica). E questo accade in genere perchÃ© il
regista di cui sopra non Ã capace o non ha voglia di creare un
proprio testo.

Poi arriva la paroletta magica "Attualizzare". Beh per tre quarti dei
testi di cui parliamo non c'Ã nessun bisogno di "attualizzare", perchÃ©
sono giÃ piÃ¹ che attuali, sono universali. Ci sarebbe forse piÃ¹
bisogno di "distanziare" perchÃ© la distanza forse ci aiuterebbe ad
apprezzare la loro eterna attualitÃ e universalitÃ ... Cavalleria e
Pagliacci non hanno nessun bisogno di essere "attualizzati": hanno
bisogno di essere cantati e suonati bene, e allestiti in tetro con
misura, rigore e sobrietÃ .

E.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Mon, 24 Jan 2011 10:55:21 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>

>

>> No, qui giocano due fattori diversi: innanzitutto Cura Ã un tenore molto

>> affermato, e di solito per i cantanti affermati non c'Ã bisogno di

>> audizione.

>

> Sarebbe bastato ascoltare la sua prestazione a Zurigo due anni fa, del
> tutto simile (vocalmente, non in quanto a interpretazione) a quella
> della scala attuale. Evidentemente qualcuno degli organizzatori l'ha
> ritenuta accettabile.

O non l'ha ascoltata. O si Ã fidato di chi gli diceva "ma adesso Ã tutta un'altra cosa". O gli andava bene lo stesso, visto che Cura Ã comunque un nome di richiamo.

>> In secondo luogo, ci sono le agenzie che in certi teatri
>> fanno il bello e il cattivo tempo imponendo chi pare a loro ("se vuoi
>> questo [nome molto affermato e di richiamo] ti devi beccare anche
>> questa"): se n'Ã giÃ parlato a proposito della Scala, se non sbaglio.
>
> Non so. PuÃ anche darsi. Ma mi sfugge la motivazione. Ricatti di questo
> genere ce ne sono, ma non mi sembra che si possa scendere al di sotto di
> un certo livello e fermarsi al nome di un cantante che viene giudicato
> inascoltabile. Questo non succede neppure nel calcio.

PerchÃ si fanno le opere con Bocelli ? PerchÃ si facevano le opere con Pavarotti quando era ormai da molti anni l'ombra di sÃ stesso ? E parlo di voce, visto che per quanto riguarda la recitazione quasi nemmeno si muoveva piÃ¹ sul palco.

>> Ovviamente non Ã un concetto assoluto. E' il risultato dell'analisi del
>> testo musicale e del contesto drammaturgico, che spesso (nel caso dei
>> grandi compositori) sono aspetti strettamente correlati. Il tenore che
>> canta il Duca di Mantova non Ã lo stesso che dovrebbe cantare Otello:
>> sono parti scritte in modo diverso e per contesti diversi, e lo stesso
>> Verdi le concepiva per voci diverse.

>
> Certo. Questo Ã il principio per cui l'opera deve essere eseguita stando
> alle intenzioni del compositore. Io credo che questo assioma sia
> discutibile. Un'opera d'arte, tale da superare il periodo in cui Ã stata
> prodotta (per questo si parla di opera d'arte), potrebbe avere
> significati nuovi, che possono essere ricercati e riproposti. Poi questo
> puÃ² essere giustificabile o meno. Ma non credo che sia un delitto farlo.

Se tu credi che prescindere dal testo possa essere un modo per rendere giustizia ad un'opera che supera il periodo in cui Ã stata prodotta davvero non posso essere d'accordo. PerchÃ nessuno pensa di riscrivere la Divina Commedia in italiano moderno ? Si scrivono, giustamente, delle opere nuove.

- >> Qui dico una cosa che Ã una mia impressione, del tutto personale:
- >> secondo me la sensibilitÃ della maggior parte dei compositori
- >> contemporanei Ã molto lontana dai canoni estetici della voce operistica.
- >> Del resto, anche il trattamento degli strumenti Ã spesso molto lontano
- >> da quello in voga fino ad un secolo fa.
- >
- > Ecco. E' quello che voglio dire. I tempi cambiano, e cosÃ le
- > sensibilitÃ : sia quelle dei compositori che quelle di coloro che
- > rappresentano un'opera. Avresti mai detto che un bidÃ Ã un'opera d'arte?

Un bidÃ in sÃ no. L'uso che ne fa Duchamp Ã geniale, Ã diverso :-)

- > Insomma, io non metto in discussione coloro che nella rappresentazione
- > di un'opera si aspettano quello che la tradizione ha definito come
- > "giusto", o come quello che viene tradizionalmente definito
- > "l'intenzione del compositore". Fanno benissimo. Metto in discussione
- > coloro che affermano che non si puÃ fare altrimenti, e chi lo fa
- > sbaglia, senza porsi il problema del "perchÃ" lo fa e di che cosa vuole
- > ottenere.

Per me, l'unica esigenza da rispettare Ã quella di mettere in rilievo i contenuti artistici e poetici dell'opera. Non ho assolutamente nulla in contrario verso ambientazioni lontane dall'originale, spostamenti temporali di secoli: basta che siano funzionali alla poetica dell'opera, che la mettano in rilievo e non la stravolgano. Ovviamente, ci sono cose che funzionano meglio e altre che funzionano peggio. C'Ã comunque una incredibile libertÃ di realizzazione, ma quando si inizia a prendere un'opera come *pretesto* per mettere in scena quello che si vuole allora non sono piÃ d'accordo.

- >> Ma assolutamente no. PerÃ se metti in scena la Traviata (si puÃ anche
- >> non fare) non puoi prescindere dai canoni estetici ed esecutivi con i
- >> quali Ã stata concepita.
- >
- > Ecco, qui c'Ã proprio il disaccordo. A Berna hanno rappresentato una
- > Traviata alla stazione.

Come ambientazione registica o come luogo materiale della rappresentazione ?

- > Hanno fatto una ricerca di come affrontare un

> capolavoro al di fuori dei canoni "stabiliti".

Ma questo non è motivo sufficiente per condannarla o per apprezzarla. Bisogna vedere il risultato.

> Certo, avrebbero potuto
> anche non rappresentarla, come tu dici. Invece 'hanno fatto e hanno
> fatto una ricerca. Ecco, io mi sento d'accordo con questa logica, del
> tutto non preoccupato che ci siano gli Stinchelli di turno (o i loro
> emuli) che pensano che il mondo si sia fermato alle loro concezioni.

La tua logica sarebbe quella del nuovo per il nuovo, dunque. Ripeto, per me se esiste un testo impossibile non tenerne conto. Bisogna avere l'umiltà di distinguere quando si interpreti e quando si creatori.

> Quando Verdi ha composto la Traviata il mondo non aveva ancora
> conosciuto progressi immensi e tragedie inenarrabili.

Scusa Rudy, non commento nemmeno questa idea. Prova a riflettere bene su quello che hai scritto, non puoi sostenerlo davvero.

> Le sue concezioni
> provengono dalle conoscenze presenti nel suo tempo. Oggi abbiamo
> conosciuto progressi straordinari e tragedie spaventose, che non possono
> non aver inciso sulla nostra sensibilità. Se la Traviata è un capolavoro
> che ha attraversato i secoli, probabilmente (si a per dire) offre cose,
> situazioni, domande e soluzioni che la nuova sensibilità può concepire e
> magari cercare in un lavoro che, proprio perché opera d'arte, ha
> attraversato i tempi.

I maggiori capolavori hanno attraversato intatti i secoli proprio perché parlavano un linguaggio universale e senza tempo. Vedi l'esempio precedente della Divina Commedia, o (ancora meglio) i tragici greci.

> Ma, vedi, questa discussione può andare avanti all'infinito. Io la penso
> in un certo modo. Non sono interessato a convincere nessuno. Non credo
> che le mie idee interessino qualcuno, e non mi interessa se in molti la
> pensano in modo diverso.

Beh, se stiamo qui a discuterne bene o male interessano noi due. A me fa molto piacere.

Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Mon, 24 Jan 2011 11:48:45 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

> O non l'ha ascoltata. O si Ã" fidato di chi gli diceva "ma adesso Ã" tutta
> un'altra cosa". O gli andava bene lo stesso, visto che Cura Ã" comunque
> un nome di richiamo.
>

> PerchÃ" si fanno le opere con Bocelli ? PerchÃ" si facevano le opere con
> Pavarotti quando era ormai da molti anni l'ombra di sÃ" stesso ? E parlo
> di voce, visto che per quanto riguarda la recitazione quasi nemmeno si
> muoveva piÃ¹ sul palco.

Stupidaggini se ne fanno, eccome! Solo che alcuni teatri, e in Italia La Scala, si presume che facciano scelte non solo legate al richiamo. O comunque non al solo richiamo.

> Se tu credi che prescindere dal testo possa essere un modo per rendere
> giustizia ad un'opera che supera il periodo in cui Ã" stata prodotta
> davvero non posso essere d'accordo. PerchÃ" nessuno pensa di riscrivere
> la Divina Commedia in italiano moderno ? Si scrivono, giustamente, delle
> opere nuove.

Eh no!!! La Divina Commedia non si riscrive, ma la si recita! E, credimi, fra la recitazione del Boccaccio (la prima di ho conoscenza, anche se, ovviamente, non l'ho mai sentita), quella di Gassmann, quella di Benigni e quella di Carxmelo Bene esistono differenze sostanziali. No, l'esempio della DC non regge.

> Un bidÃ" in sÃ" no. L'uso che ne fa Duchamp Ã" geniale, Ã" diverso :-)

Appunto. L'aria vesti la giubba su You tube cantata da Cura Ã" una porcheria. La recitazione di Cura nei Pagliacci Ã" un'altra cosa (anche se, certamente non Ã" geniale)

> Per me, l'unica esigenza da rispettare Ã quella di mettere in rilievo i
> contenuti artistici e poetici dell'opera. Non ho assolutamente nulla in
> contrario verso ambientazioni lontane dall'originale, spostamenti
> temporali di secoli: basta che siano funzionali alla poetica dell'opera,
> che la mettano in rilievo e non la stravolgano. Ovviamente, ci sono cose
> che funzionano meglio e altre che funzionano peggio. C'Ã comunque una
> incredibile libertÃ di realizzazione, ma quando si inizia a prendere
> un'opera come *pretesto* per mettere in scena quello che si vuole allora
> non sono piÃ¹ d'accordo.

Guarda che io non sono per il nuovo come valore. Se mai sarebbe opportuno parlare di ricerca, non di nuovo. Poi i risultati vanno valutati per quello che sono. Possono essere geniali, magari capiti o non capiti, possono essere pretesti per fare quello che si vuole (e quello che si vuole puÃ² essere una cosa che stimola o una porcheria), insomma, quello che ritengo sbagliato Ã il preconconcetto. Tutto Ã possibile a priori. Poi ci sono i risultati. Su questi si puÃ² esprimere il giudizio, che perÃ² deve essere libero dal preconconcetto.

>
> Come ambientazione registica o come luogo materiale della rappresentazione ?

Non 'hai vista? Io ho la registrazione e te la posso inviare. E' visibile solo in TV. La stazione Ã il luogo della rappresentazione, ma dietro c'Ã tutto un lavoro di collegamento acustico dell'orchestra e dei cantanti che non sono in un unico luogo come a teatro. Per questo Ã indispensabile la TV. Ma, attenzione, non Ã un'opera film. Sono state fatte altre rappresentazioni di opera nella stessa logica: una Boheme nel condominio, un Aida sul Reno, e in Italia, diverse sotto certi aspetti ma simili come logica, La Tosca nei tempi e nei luoghi, poi mi pare anche una Traviata a Parigi (che non ho visto) e un Rigoletto a Mantova.

Non tutte hanno grande valore. La Boheme nel condominio non Ã paragonabile alla Traviata alla stazione. L'Aida sul Reno non l'ho vista. Di quelle italiane, ho trovato interessante (fino a un certo punto) la Tosca nei tempi e nei luoghi.

> Ma questo non Ã motivo sufficiente nÃ per condannarla nÃ per apprezzarla. Bisogna vedere il risultato.

Appunto. Poi sul risultato i pareri possono essere diversissimi. I melomani arrabbiati esprimono giudizi arrabbiati. Io ho trovato quella realizzazione altrettanto commuovente di altre realizzazioni fatte a teatro. Non voglio annoiarti con le considerazioni. Se hai voglia di conoscere quello che ne penso, questo Ã il link

per la Traviata:

<http://www.dicoseunpo.it/blog/?p=261>

Per la Boheme

<http://www.dicoseunpo.it/blog/?p=711>

> La tua logica sarebbe quella del nuovo per il nuovo, dunque.

Assolutamente no. La mia logica Ã quella che bisogna saper ricercare senza preclusioni e senza prevenzioni. Nel creare, certamente, e nell'interpretare quello che altri hanno creato.

> Scusa Rudy, non commento nemmeno questa idea. Prova a riflettere bene su
> quello che hai scritto, non puoi sostenerlo davvero.

>

>

> I maggiori capolavori hanno attraversato intatti i secoli proprio perchÃ
> parlavano un linguaggio universale e senza tempo. Vedi l'esempio
> precedente della Divina Commedia, o (ancora meglio) i tragici greci.

Appunto. Hanno attraversato i secoli non per il LINGUAGGIO, che nei secoli Ã cambiato, ma per il valore. Sono i valori quelli universali e senza tempo, non il linguaggio.

Nella DC c'Ã grandissima poesia. Come c'Ã in Shakespeare. Il linguaggio, cioÃ il modo in cui si comprende la loro grandezza non Ã lo stesso di quando questi lavori sono stati composti. Quello che conta sono i valori (estetici, morali, politici, religiosi e chi piÃ¹ ne ha piÃ¹ ne metta).

>

> Beh, se stiamo qui a discuterne bene o male interessano noi due. A me fa
> molto piacere.

Anche a me fa molto piacere discutere di queste cose, anche perchÃ cercando di chiarire il proprio pensiero ci si accorge di incongruenze che vengono fuori, cose che magari non si sono capite, idee nuove che nascono. Insomma discutere, secondo me, non Ã un modo di convincere gli altri, ma soprattutto un modo per cercare di capire meglio se stessi. Non tutti perÃ² capiscono questo semplice assioma. E lo vedi da certi interventi ai quali diventa superfluo rispondere.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

>
> Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [enrico](#) on Mon, 24 Jan 2011 15:39:46 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 24 Gen, 12:48, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

> La Boheme nel condominio non Ã

> paragonabile alla Traviata alla stazione.

Adoro la comicitÃ involontaria di chi si prende troppo sul serio.

E.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [turdusmerula](#) on Mon, 24 Jan 2011 16:21:08 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"enrico" <siegmund@iol.it> ha scritto nel messaggio
news:7f24f11d-6031-427f-895d-9ccaba9f8c32@a28g2000prb.googlegroups.com...
On 24 Gen, 12:48, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

> La Boheme nel condominio non Ã

> paragonabile alla Traviata alla stazione.

Adoro la comicitÃ involontaria di chi si prende troppo sul serio.

E.

=====

Ho visto un pezzo di video della Aida sul Reno e non ho condiviso la scelta. Poco male, uno come me preferisce le piramidi. L'ho detto a Rudy e non si è scandalizzato.

La Boheme mi pare si svolga in un condominio, non forse il mio ma sempre tale.

Francamente però non vedo comicità nella convinzione con cui Rudy difende e argomenta, e nemmeno nel suo amico Bildungsphilister che ha idee diverse.

Trovo molto di convincente da entrambi e mi fa piacere che siano li a discutere.

--

turdusmerula

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Mon, 24 Jan 2011 17:18:18 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

turdusmerula <merfraturdus@fastwebnet.it> wrote:

> Adoro la comicità involontaria di chi si prende troppo sul serio.

Quindi la cosa che più¹ adori sono le tue affermazioni. A me questa comicità fa pena, come mi fa pena colui che le esprime. Ma non importa, a questo mondo c'è posto anche per te.

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Zaz!](#) on Mon, 24 Jan 2011 18:03:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"enrico" <siegmund@iol.it> ha scritto nel messaggio
news:d63d57e1-f7d7-4211-8a80-a1f41d1cd1a2@k22g2000yqh.googlegroups.com...

CUT

>Pagliacci non hanno nessun bisogno di essere "attualizzati": hanno
>bisogno di essere cantati e suonati bene, e allestiti in tetro con

>misura, rigore e sobrietà.

quoto

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [egmontXYZ](#) on Mon, 24 Jan 2011 19:57:58 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

enrico ha scritto:

>

> Manno, vedi che non capisci? Qui Cura vuole farti sentire il Canio
> stanco e deluso dalla vita, affranto e disperato. Una persona in
> quello stato psicologico mica si mette davanti allo specchio e canta.
> Magari canticchia, urlacchia, ma non canta bene, non ti fa gli acuti
> IÃ→ belli perfetti e rotondi, figurati se poi si mette a fraseggiare.
> E' ora di finirla con questa concezione dell'opera da vekki melomani,
> per cui all'opera, e tantopiÃ¹ alla scala, sia dovere dei cantanti
> cantare bene (o almeno sufficientemente bene). L'importante Ã¨ la
> REGGIA, il tenore si deve muovere, deve tenere il palcoscenico,
> sbracciarsi in uno scenario che possibilmente travisi il libretto,
> (che anche questo Ã¨ un inutile vekkiume, di solito ci scrivevano certe
> minchiate, nei libretti)...
> All'opera mica ce ne frega un cazzo del canto, l'importante Ã¨ la
> DRAMMATURGIAAAAAAAAAA, la DRAMMATURGIDIAAAAAAAAAA (che poi
notoriamente
> Ã¨ una roba che non c'Ã¨ in tutte le opere dal 1600 al 1800 toni, e
> quindi quando si fanno queste opere si spacca inutilmente la minchia
> all'abbonato di platea), perchÃ© noi capiscioni dopo dobbiamo
> commentare per 50 righe il regista (ke di solito Ã¨ fiko se ha una
> bella idea tipo che la chiesa della Cavalleria Ã¨ un bordello -cioÃ¨,
> sei in grado di capire che idea fikissima e inusitata, che lampo di
> genio inkompreso dai soliti melomani che vanno all'opera solo per
> sentir cantare?-) e per 3 i cantanti che quando proprio skarakkiano
> vanno compresi, perchÃ© cosÃ→ vedi come risalta il personaggio, la sua
> stanchezza e la profonda delusione per la sua vita dimmerda in cui
> l'hanno fatto cornuto??? Mica come quando cantava Bergonzi, che se ne
> stava IÃ→ impalato come un merluzzo a tornire ogni singola nota...
> quella era roba che piaceva ai melomani cretini di una volta, che
> erano talmente cretini da adeguarsi al fatto che Cavalleria fosse
> ambientata in un paesotto siciliano dell'Ottocento con la chiesa in
> mezzo e manco facevano venire giÃ¹ il teatro dai fischi per la banalitÃ
> di siffatta drammaturgiaaaaaa.....

> E.

Snocciolato il gran discorso, piÃ¹ che il trito rigurgito di un "vekkio melomane", sembra il fischio del quaquaraquÃ dall'ultimo cesso del loggione. Vale a dire il proclama di chi ha stabilito, con sÃ stesso e in assoluta esattezza, di conoscere le voci e come si canta e s'intende l'opera; senza per nulla avere il sospetto che magari, a qualcun altro, l'idea di un "acuto rotondo", qualsiasi cosa esso sia, possa far ridere. E senza sapere che, se si conoscesse davvero un po' la musica (teoria, solfeggio etc.), Bergonzi potrebbe apparire tutt'altro che un tornitore di note.

Detto questo, sarÃ² all'antica ma tra l'andare a sentire una Cavalleria Rusticana impeccabilmente cantata, nonchÃ© con "rigore e misura" allestita, e l'assistere all'ultimo dei filmacci di intrattenimento col lettore dvd, preferisco mille volte il dvd.

Non perchÃ© non ami quell'opera, eh! Solo che, indipendentemente dal fatto che le regie siano moderne o "classiche", l'idea che si vada a teatro con la mentalitÃ , il "costume" e il gusto di una volta, come se fossero categorie immutabili, la vedo di una noia mortale. Una deformazione estetica tipica di chi pretende di fare attivitÃ intellettuale con la collezione di tappi di sughero.

CioÃ², ammettiamo di vedere un Turiddu coi fiocchi, una Lola che canta il suo giaggiolo con la grazia di un usignolo, un direttore che tiene cori ed orchestra in un trionfo di equilibrio, davvero questo basta a rendere interessante culturalmente l'evento?

Davvero dopo questo si esce dal teatro mentalmente piÃ¹ ricchi? Per me, invece, si esce idioti come prima, e l'opera va a farsi fottere.

Ricordo una Sposa Venduta, a Trieste, in cui tutti suonavano bene, tutti cantavano bene; l'"equilibrio" era in agguato ad ogni gesto della regia e ad ogni nota dell'insieme. Un'esperienza alienante, non una sola idea o sensazione che mi sia rimasta impressa, un vero martirio di inutilitÃ . E cosÃ¬ tanta altra robbaccia vista a teatro.

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Mon, 24 Jan 2011 21:22:33 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>> Se tu credi che prescindere dal testo possa essere un modo per rendere
>> giustizia ad un'opera che supera il periodo in cui Ã¨ stata prodotta
>> davvero non posso essere d'accordo. PerchÃ¨ nessuno pensa di riscrivere
>> la Divina Commedia in italiano moderno ? Si scrivono, giustamente, delle
>> opere nuove.

>

> Eh no!!! La Divina Commedia non si riscrive, ma la si recita!

Pari pari alla musica.

> E,

> credimi, fra la recitazione del Boccaccio (la prima di ho conoscenza,
> anche se, ovviamente, non l'ho mai sentita), quella di Gassmann, quella
> di Benigni e quella di Carxmelo Bene esistono differenze sostanziali.
> No, l'esempio della DC non regge.

Regge eccome: credo che nessuno, dal Boccaccio a Gassman a Benigni a Bene leggesse la DC omettendo le doppie o farfugliando metÃ delle parole. O magari simulando un accento spagnolo con accompagnamento di musica mariachi. E' appunto la differenza fra la libertÃ di interpretare lo stesso testo in modo molto diverso e quella di *stravolgerlo*, fino alla parodia.

>> Come ambientazione registica o come luogo materiale della rappresentazione ?

>

> Non 'hai vista? Io ho la registrazione e te la posso inviare. E'
> visibile solo in TV. La stazione Ã¨ il luogo della rappresentazione, ma
> dietro c'Ã¨ tutto un lavoro di collegamento acustico dell'orchestra e dei

- > cantanti che non sono in un unico luogo come a teatro. Per questo Ã
- > indispensabile la TV. Ma, attenzione, non Ã un'opera film.
- > Sono state fatte altre rappresentazioni di opera nella stessa logica:
- > una Boheme nel condominio, un Aida sul Reno, e in Italia, diverse sotto
- > certi aspetti ma simili come logica, La Tosca nei tempi e nei luoghi,
- > poi mi pare anche una Traviata a Parigi (che non ho visto) e un
- > Rigoletto a Mantova.
- >
- > Non tutte hanno grande valore. La Boheme nel condominio non Ã
- > paragonabile alla Traviata alla stazione. L'Aida sul Reno non l'ho
- > vista. Di quelle italiane, ho trovato interessante (fino a un certo
- > punto) la Tosca nei tempi e nei luoghi.

Mah, l'operazione in sÃ non mi pare niente di particolarmente strano, anzi: a me vanno benissimo le stazioni ferroviarie trasformate in teatri. Sono i teatri trasformati in stazioni ferroviarie che mi vanno un po' meno bene :-))

- >> Ma questo non Ã motivo sufficiente nÃ per condannarla nÃ per
- >> apprezzarla. Bisogna vedere il risultato.
- >
- > Appunto. Poi sul risultato i pareri possono essere diversissimi. I
- > melomani arrabbiati esprimono giudizi arrabbiati. Io ho trovato quella
- > realizzazione altrettanto commuovente di altre realizzazioni fatte a
- > teatro. Non voglio annoiarti con le considerazioni. Se hai voglia di
- > conoscere quello che ne penso, questo Ã il link
- >
- > per la Traviata:
- >
- > <http://www.dicoseunpo.it/blog/?p=261>
- >
- > Per la Boheme
- >
- > <http://www.dicoseunpo.it/blog/?p=711>

Grazie, dopo me li guardo.

- >> La tua logica sarebbe quella del nuovo per il nuovo, dunque.
- >
- > Assolutamente no. La mia logica Ã quella che bisogna saper ricercare
- > senza preclusioni e senza prevenzioni. Nel creare, certamente, e
- > nell'interpretare quello che altri hanno creato.

Vedi sopra, di nuovo.

>> Scusa Rudy, non commento nemmeno questa idea. Prova a riflettere bene su
>> quello che hai scritto, non puoi sostenerlo davvero.

>>

>

>> I maggiori capolavori hanno attraversato intatti i secoli proprio perchÃ©

>> parlavano un linguaggio universale e senza tempo. Vedi l'esempio

>> precedente della Divina Commedia, o (ancora meglio) i tragici greci.

>

> Appunto. Hanno attraversato i secoli non per il LINGUAGGIO, che nei

> secoli Ã© cambiato, ma per il valore. Sono i valori quelli universali e

> senza tempo, non il linguaggio.

> Nella DC c'Ã© grandissima poesia. Come c'Ã© in Shakespeare. Il

> linguaggio, cioÃ© il modo in cui si comprende la loro grandezza non Ã© lo

> stesso di quando questi lavori sono stati composti. Quello che conta

> sono i valori (estetici, morali, politici, religiosi e chi piÃ¹ ne ha piÃ¹

> ne metta).

Scusa ma no, assolutamente no, di nuovo. Nelle arti e in letteratura i
valori sono veicolati dal linguaggio, altrimenti faremmo filosofia o
potremmo leggere i grandi romanzi ridotti alla sinossi di poche
paginette. O c'Ã© qualcosa che non capisco in quello che dici.

>> Beh, se stiamo qui a discuterne bene o male interessano noi due. A me fa

>> molto piacere.

>

> Anche a me fa molto piacere discutere di queste cose, anche perchÃ©

> cercando di chiarire il proprio pensiero ci si accorge di incongruenze

> che vengono fuori, cose che magari non si sono capite, idee nuove che

> nascono.

Come diceva benissimo quello, si scrive per capire quello che si pensa.
PiÃ¹ o meno.

> Insomma discutere, secondo me, non Ã© un modo di convincere gli

> altri, ma soprattutto un modo per cercare di capire meglio se stessi.

Assolutamente d'accordo.

> Non tutti perchÃ© capiscono questo semplice assioma. E lo vedi da certi

> interventi ai quali diventa superfluo rispondere.

Vabb , i ng sono posti eminentemente goliardici, lo sai meglio di me. Se posso, certi rilievi andrebbero affrontati con spirito sportivo :-)

Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Tue, 25 Jan 2011 00:17:35 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

> Pari pari alla musica.

Cos  come la musica non si riscrive, ma la si suona. Cio  la si interpreta.

> Regge eccome: credo che nessuno, dal Boccaccio a Gassman a Benigni a
> Bene leggesse la DC omettendo le doppie o farfugliando met  delle
> parole.

Anche qui, come la musica. Viene suonata in modo diverso a seconda di chi la suona. La differenza fra Gassmann, Benigni e soprattutto Bene   abissale (senza bisogno di stravolgere nulla). Cos , cito una composizione che ho amato moltissimo, la V sinfonia di Beethoven: diretta da Toscanini e diretta da Furtwangler sono abissalmente lontane, senza che l'uno o l'altro abbiano stravolto nulla. (Parlo di antichissimi dischi a 78 giri sui quali da ragazzo le avevo sentite non so quante volte!)

Ma non   questo il mio problema, anche se sono tendenzialmente portato ad apprezzare chi scava nelle partiture alla ricerca di qualche cosa di reale dire. Se no perch  si parla di interpretazione? Il mio problema   l'opera. E nell'opera c'  teatro, e il teatro non   qualche cosa di statico, ma interviene sul nostro modo di pensare, e non solo sul nostro modo di ascoltare.

> Mah, l'operazione in s  non mi pare niente di particolarmente strano,
> anzi: a me vanno benissimo le stazioni ferroviarie trasformate in
> teatri. Sono i teatri trasformati in stazioni ferroviarie che mi vanno
> un po' meno bene :-))

>
> Grazie, dopo me li guardo.

Forse a parole non ti pare nulla di strano. Ma le rappresentazioni vanno viste. In questo caso Ã possibile vederle solo in TV. Quando vuoi te le faccio avere.

> Scusa ma no, assolutamente no, di nuovo. Nelle arti e in letteratura i
> valori sono veicolati dal linguaggio, altrimenti faremmo filosofia o
> potremmo leggere i grandi romanzi ridotti alla sinossi di poche
> paginette. O c'Ã qualcosa che non capisco in quello che dici.

Credo anch'io. Sono d'accordo che il veicolo di trasmissione sia il linguaggio. Ma Ã anche evidente che il linguaggio non Ã una cariatide. Il tuo linguaggio, di oggi, ha subito molti importanti cambiamenti rispetto al linguaggio utilizzato dal secolo scorso, o ancora piÃ¹ indietro. Il verso di Dante Ã percepito da te in modo diverso da come lo percepiva, che so, Lorenzo il Magnifico o il Manzoni. PerchÃ© diversa era la loro sensibilitÃ , rispetto alla tua; perchÃ© diverse erano le loro conoscenze, diversi i fatti di cui erano stati testimoni o ai quali avevano partecipato.

Questo puÃ² essere vero, e magari discutibile per le singole forme di arte (musica, pittura, poesia, etc.). Ma Ã certamente vero nel teatro, che ha in sÃ© caratteristiche particolari rispetto alle altre forme di arte. Qui l'interpretazione Ã decisiva, perchÃ© il messaggio contenuto deve necessariamente essere trasmesso a chi lo guarda, e questo puÃ² avvenire se le sensibilitÃ di chi recita e di chi ascolta sono compatibili. E la sensibilitÃ da dove proviene se non dalle esperienze che si sono fatte, dalle conoscenze che si hanno etc? Ecco perchÃ© io credo che, soprattutto nell'opera (ma credo anche in altri campi) sarebbe un errore fermarsi alla filologia come espressione definitiva. La filologia Ã importantissima perchÃ aiuta a capire, ma non per chiudere il processo del pensiero. Anzi, Ã tanto piÃ¹ importante in quanto lo stimola.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [enrico](#) on Tue, 25 Jan 2011 08:06:40 GMT

On 24 Gen, 17:21, "turdusmerula" <merfratur...@fastwebnet.it> wrote:
> "enrico" <siegm...@iol.it> ha scritto nel
messaggionews:7f24f11d-6031-427f-895d-9ccaba9f8c32@a28g2000prb.googlegroups.com...
> On 24 Gen, 12:48, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:
>
> > La Boheme nel condominio non Ã"
> > paragonabile alla Traviata alla stazione.
>
> Adoro la comicitÃ involontaria di chi si prende troppo sul serio.
>
> E.
>
> =====
>
> Ho visto un pezzo di video della Aida sul Reno e non ho condiviso la scelta.
> Poco male, uno come me preferisce le piramidi. L'ho detto a Rudy e non si Ã"
> scandalizzato.
> La Boheme mi pare si svolga in un condominio, non forse il mio ma sempre
> tale.

Io ho estrapolato la frase e mi sono subito immaginato la scenetta.
Tutto qui. Mi fa ridere la sequenza di parole, che Ã" uno strappo di
comicitÃ involontaria formidabile. E' una roba da personaggio di
Achille Campanile.
Mi si aprono abissi di MimÃ¬ all'assemblea condominiale, trolley di
Violette... Campanile ci farebbe un romanzo.

E.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [enrico](#) on Tue, 25 Jan 2011 08:14:52 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 24 Gen, 18:18, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:
> turdusmerula <merfratur...@fastwebnet.it> wrote:
> > Adoro la comicitÃ involontaria di chi si prende troppo sul serio.
>
> Quindi la cosa che piÃ¹ adori sono le tue affermazioni. A me questa
> comicitÃ fa pena, come mi fa pena colui che le esprime. Ma non importa,
> a questo mondo c'Ã" posto anche per te.

Grazie.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [enrico](#) on Tue, 25 Jan 2011 08:33:03 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 25 Gen, 09:06, Enrico <henrydri...@gmail.com> wrote:

> On 24 Gen, 17:21, "turdusmerula" <merfratur...@fastwebnet.it> wrote:

>
>
>
>> "enrico" <siegm...@iol.it> ha scritto nel
messaggionews:7f24f11d-6031-427f-895d-9ccaba9f8c32@a28g2000prb.googlegroups.com...

>> On 24 Gen, 12:48, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

>
>>> La Boheme nel condominio non Ã

>>> paragonabile alla Traviata alla stazione.
>
>> Adoro la comicitÃ involontaria di chi si prende troppo sul serio.

>
>> E.

>
>> =====

>
>> Ho visto un pezzo di video della Aida sul Reno e non ho condiviso la scelta.
>> Poco male, uno come me preferisce le piramidi. L'ho detto a Rudy e non si Ã

>> scandalizzato.
>> La Boheme mi pare si svolga in un condominio, non forse il mio ma sempre
>> tale.

>
> lo ho estrapolato la frase e mi sono subito immaginato la scenetta.
> Tutto qui. Mi fa ridere la sequenza di parole, che Ã uno strappo di
> comicitÃ involontaria formidabile. E' una roba da personaggio di
> Achille Campanile.
> Mi si aprono abissi di MimÃ all'assemblea condominiale, trolley di
> Violette... Campanile ci farebbe un romanzo.

>
> E.

E comunque l'opera del momento Ã senza dubbio La Favorita in piscina.

E.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Zaz!](#) on Tue, 25 Jan 2011 21:08:16 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Der Bildungsphilister" <bass_desires2003@yahoo.it> ha scritto nel messaggio
news:t4m%o.31388\$7b4.28939@tornado.fastwebnet.it...

>> Insomma discutere, secondo me, non è un modo di convincere gli
>> altri, ma soprattutto un modo per cercare di capire meglio se stessi.
>
>
> Assolutamente d'accordo.
>
>
>> Non tutti però capiscono questo semplice assioma. E lo vedi da certi
>> interventi ai quali diventa superfluo rispondere.
>
>
> Vabbè, i ng sono posti eminentemente goliardici, lo sai meglio di me. Se
> posso, certi rilievi andrebbero affrontati con spirito sportivo :-)

cosa dovrebbe fare uno che legge un cumulo di cazzate? Rispondere a questa
semplice domanda, pliz

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Tue, 25 Jan 2011 22:05:49 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:
>
>> Pari pari alla musica.
>
> Cos'è come la musica non si riscrive, ma la si suona. Cioè la si
> interpreta.

Esatto. Senza cambiarne il testo (è tutto là).

>> Regge eccome: credo che nessuno, dal Boccaccio a Gassman a Benigni a
>> Bene leggesse la DC omettendo le doppie o farfugliando metà delle
>> parole.
>
> Anche qui, come la musica. Viene suonata in modo diverso a seconda di
> chi la suona. La differenza fra Gassmann, Benigni e soprattutto Bene è
> abissale (senza bisogno di stravolgere nulla). Cos'è, cito una
> composizione che ho amato moltissimo, la V sinfonia di Beethoven:
> diretta da Toscanini e diretta da Furtwangler sono abissalmente lontane,
> senza che l'uno o l'altro abbiano stravolto nulla. (Parlo di
> antichissimi dischi a 78 giri sui quali da ragazzo le avevo sentite non
> so quante volte!)

Perfetto, ma Gassman, Benigni e Bene non si mangiano le doppie. Non recitano in italiano con accento di Bitonto, o in falsetto. Si pu² fare molto ma non si pu² fare tutto, altrimenti esce un'altra cosa.

> Ma non ² questo il mio problema, anche se sono tendenzialmente portato
> ad apprezzare chi scava nelle partiture alla ricerca di qualche cosa di
> reale dire. Se no perch² si parla di interpretazione?

Basta non tradire il testo. Non so se ti sembra una differenza da poco, in realt² fa tutta la differenza del mondo. E distingue le persone serie dai pagliacci (in musica).

> Il mio problema ² l'opera. E nell'opera c'² teatro, e il teatro non ²
> qualche cosa di statico, ma interviene sul nostro modo di pensare, e non
> solo sul nostro modo di ascoltare.

Questa idea potrebbe avere implicazioni quasi infinite. Esempio: in omaggio a questo principio, ti andrebbe bene "L'arlecchino servitore di due padroni" in cui si andasse "oltre" la regia di Strehler immaginando la vicenda nella Norvegia del Medioevo, fra i vichinghi ?

>> Scusa ma no, assolutamente no, di nuovo. Nelle arti e in letteratura i
>> valori sono veicolati dal linguaggio, altrimenti faremmo filosofia o
>> potremmo leggere i grandi romanzi ridotti alla sinossi di poche
>> paginette. O c'² qualcosa che non capisco in quello che dici.
>
> Credo anch'io. Sono d'accordo che il veicolo di trasmissione sia il
> linguaggio. Ma ² anche evidente che il linguaggio non ² una cariatide.
> Il tuo linguaggio, di oggi, ha subito molti importanti cambiamenti
> rispetto al linguaggio utilizzato dal secolo scorso, o ancora pi¹
> indietro. Il verso di Dante ² percepito da te in modo diverso da come lo
> percepiva, che so, Lorenzo il Magnifico o il Manzoni. Perch² diversa era
> la loro sensibilit², rispetto alla tua; perch² diverse erano le loro
> conoscenze, diversi i fatti di cui erano stati testimoni o ai quali
> avevano partecipato.
> Questo pu² essere vero, e magari discutibile per le singole forme di
> arte (musica, pittura, poesia, etc.). Ma ² certamente vero nel teatro,
> che ha in s² caratteristiche particolari rispetto alle altre forme di
> arte. Qui l'interpretazione ² decisiva, perch² il messaggio contenuto
> deve necessariamente essere trasmesso a chi lo guarda, e questo pu²
> avvenire se le sensibilit² di chi recita e di chi ascolta sono
> compatibili. E la sensibilit² da dove proviene se non dalle esperienze

- > che si sono fatte, dalle conoscenze che si hanno etc? Ecco perch  io
- > credo che, soprattutto nell'opera (ma credo anche in altri campi)
- > sarebbe un errore fermarsi alla filologia come espressione definitiva.
- > La filologia   importantissima perch  aiuta a capire, ma non per
- > chiudere il processo del pensiero. Anzi,   tanto pi  importante in
- > quanto lo stimola.

Questo francamente   un discorso che non capisco bene. Mi pare chiaro che tu parli avendo in mente solo il teatro di regia, ma perch  dovrebbe per forza esserci bisogno di una "traduzione" del contenuto poetico di un'azione drammatica nel linguaggio e nella sensibilit  odierna, quando questo non   vero per apprezzare la Divina Commedia scritta come l'ha scritta Dante (e senza nessuno che ce la legge, ne converrai) o la Nona di Beethoven senza doverci per forza inserire le chitarre elettriche, anche se evidentemente la nostra percezione di queste opere d'arte   diversa rispetto a quella di chi ne fruiva al tempo della loro composizione ? E in effetti non   vero per nessuna musica o nessun testo letterario del passato, che infatti nessuno si sogna di "tradurre" in linguaggio moderno ? Non   che la verit    un'altra ?

Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Tue, 25 Jan 2011 22:06:24 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Zaz! ha scritto:

- > "Der Bildungsphilister" <bass_desires2003@yahoo.it> ha scritto nel messaggio
- > news:t4m%o.31388\$7b4.28939@tornado.fastwebnet.it...
- >
- >>> Insomma discutere, secondo me, non   un modo di convincere gli
- >>> altri, ma soprattutto un modo per cercare di capire meglio se stessi.
- >>
- >> Assolutamente d'accordo.
- >>
- >>
- >>> Non tutti per  capiscono questo semplice assioma. E lo vedi da certi
- >>> interventi ai quali diventa superfluo rispondere.
- >>
- >> Vabb , i ng sono posti eminentemente goliardici, lo sai meglio di me. Se
- >> posso, certi rilievi andrebbero affrontati con spirito sportivo :-)
- >
- > cosa dovrebbe fare uno che legge un cumulo di cazzate? Rispondere a questa
- > semplice domanda, pliz

Non era un rilievo fatto a te :-P

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Tue, 25 Jan 2011 23:18:41 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

> Esatto. Senza cambiarne il testo (Ã" tutto lÃ-).

PiÃ¹ che una veritÃ , mi sembra un'ossessione. Io non ho mai detto che "bisogna" cambiare il testo. Ma sono favorevole alla ricerca. Che, fra parentesi, Ã" una delle prerogative che distinguono l'uomo dagli animali.

> Perfetto, ma Gassman, Benigni e Bene non si mangiano le doppie. Non
> recitano in italiano con accento di Bitonto, o in falsetto. Si puÃ² fare
> molto ma non si puÃ² fare tutto, altrimenti esce un'altra cosa.

L'hai giÃ detto e ti ho anche risposto. Se la risposta non ti va bene, non so che farci.

> Basta non tradire il testo. Non so se ti sembra una differenza da poco,
> in realtÃ fa tutta la differenza del mondo. E distingue le persone serie
> dai pagliacci (in musica).

Vedi sopra.

>

> Questa idea potrebbe avere implicazioni quasi infinite.

Infatti.

> Esempio: in
> omaggio a questo principio, ti andrebbe bene "L'arlecchino servitore di
> due padroni" in cui si andasse "oltre" la regia di Strehler immaginando
> la vicenda nella Norvegia del Medioevo, fra i vichinghi ?

Questa non Ã" un'implicazione, ma solo una provocazione. Mi fai venire in mente una critica di Colombo al Ring diretto da Sinopoli (quello dell'anno in cui Ã" morto) che aveva impostato la critica sul fatto che, nel Siegfried, nella casa di Mime ci fosse un pollaio, oppure che Wotan suonasse il campanello con la lanca, o cose simili. Il regista era

Flimm. Ecco una regia stroncata aggrappandosi a qualche particolare giudicato grottesco, senza aver la minima idea di quale fosse l'idea sottostante a quella regia. Flimm Ã¨ ancora considerato uno dei registi piÃ¹ intelligenti e piÃ¹ ricchi di idee dell'epoca moderna. Ma, ovviamente tu sei liberissimo di non apprezzarlo. E' un peccato, perchÃ© questo sta a significare un po' che per te il mondo sia fermo, lÃ¬, e ogni cambiamento sia peggiorativo.

Potrei citarti infinite altre regie che hanno sollevato scandalo a causa di scene che venivano giudicate grottesche. Cito, ad esempio la lavatrice o il frigorifero ben presenti, assieme alla coca cola nella casa di Butterfly, nella regia di Russel, oggi considerata un modello, ma allora portata ad esempio di scempio; ma tante altre; mi viene in mente la Tetralogia di Chereau, anche quella scandalistica alla sua comparsa, e oggi giudicata rappresentazione "di riferimento" (anche se non capisco il senso del termine) etc.

Poi si potrebbe parlare anche della struttura del teatro, delle sue componenti, ma il discorso diventa complesso e francamente in questo momento non ho voglia di farlo, e poi eluderebbe il tuo problema principale, che Ã¨ "il rispetto del testo" come valore assoluto.

> Questo francamente Ã¨ un discorso che non capisco bene.

E va bene. Non Ã¨ detto che si debba capire tutto. Del tuo ragionamento io ho capito che "il rispetto di ciÃ² che Ã¨ scritto" Ã¨ un valore assoluto, dimenticando fra l'altro quanto, nella storia della musica, si Ã¨ intervenuti su partiture considerate incomplete, sbagliate, corrette, ricorrette, etc. Nel periodo romantico questo Ã¨ stato un esercizio comunissimo, e i filologi attuali fanno di tutto per ricostruire, ricercare, reinterpretare ciÃ² che ritengono o affermano essere il testo autentico, magari ricorrendo a strumenti cosiddetti originali che originali sono fino a un certo punto. Tutto questo Ã¨ un mondo che fa capo al cosiddetto rispetto del testo...

Personalmente non mi sento coinvolto. Forse erano piÃ¹ interessanti i romantici che cercavano di affrontare la musica, anche quella antica, sulla base della loro sensibilitÃ .

Ma non Ã¨ questo quello che a me interessa. Quello che a me interessa Ã¨ che le sensibilitÃ , sulla base della conoscenze e delle esperienze cambia in continuazione, e che questo Ã¨ alla base dello spirito di ricerca che accomuna gli uomini agli uomini. E questo Ã¨ sempre vero, anche in campo artistico, e soprattutto nel teatro, che Ã¨ una forma di comunicazione diretta.

Per te questo non funziona? Beh, tranquillo. Non ci sono problemi. Funziona, per fortuna, per altri che propongono le loro idee, e che costringono coloro che sono armati di curiositÃ a riflettere.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Zaz!](#) on Wed, 26 Jan 2011 11:00:17 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Der Bildungsphilister" <bass_desires2003@yahoo.it> ha scritto nel messaggio
news:APH%o.32159\$7b4.12454@tornado.fastwebnet.it...

>> cosa dovrebbe fare uno che legge un cumulo di cazzate? Rispondere a
>> questa semplice domanda, pliz
>
>
> Non era un rilievo fatto a te :-P

lo so, ma io comunque ponevo in generale questa domanda semplice....:-)

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [enrico](#) on Wed, 26 Jan 2011 11:37:08 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 26 Gen, 00:18, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

> Questa non Ã un'implicazione, ma solo una provocazione. Mi fai venire in
> mente una critica di Colombo al Ring diretto da Sinopoli (quello
> dell'anno in cui Ã morto) che aveva impostato la critica sul fatto che,
> nel Siegfried, nella casa di Mime ci fosse un pollaio, oppure che Wotan
> suonasse il campanello con la lanca, o cose simili. Il regista era
> Flimm. Ecco una regia stroncata aggrappandosi a qualche particolare
> giudicato grottesco, senza aver la minima idea di quale fosse l'idea
> sottostante a quella regia. Flimm Ã ancora considerato uno dei registi
> piÃ intelligenti e piÃ ricchi di idee dell'epoca moderna. Ma, ovviamente
> tu sei liberissimo di non apprezzarlo. E' un peccato, perchÃ questo sta
> a significare un po' che per te il mondo sia fermo, lÃ, e ogni
> cambiamento sia peggiorativo.

Della critica di Colombo hai capito poco o nulla.
Colombo usa qualche esempio per dimostrare che quel tipo di regia si
basa su stereotipi frusti, che quel modo di allestire Ã diventato un

topos stanco e logoro, che non fa nemmeno piÃ¹ scandalo. Altro che ricerca. Colombo ha perfettamente capito quel Ã l'idea sottostante, e dimostra, in punta di penna, che Ã un'idea del cazzo.

E.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Wed, 26 Jan 2011 18:04:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>

>

>> Esatto. Senza cambiarne il testo (Ã tutto lÃ-).

>

> PiÃ¹ che una veritÃ , mi sembra un'ossessione.

E' il tentativo di mettere dei paletti, ma non ci riusciamo...

> Io non ho mai detto che

> "bisogna" cambiare il testo. Ma sono favorevole alla ricerca.

Ok, questa Ã una risposta precisa.

> Che, fra

> parentesi, Ã una delle prerogative che distinguono l'uomo dagli animali.

IMHO, quello che distingue gli uomini dagli animali Ã anche la ricerca nella direzione in cui c'Ã qualcosa da cercare. Nella ricerca scientifica sono buone tutte le direzioni ?

>> Perfetto, ma Gassman, Benigni e Bene non si mangiano le doppie. Non

>> recitano in italiano con accento di Bitonto, o in falsetto. Si puÃ² fare

>> molto ma non si puÃ² fare tutto, altrimenti esce un'altra cosa.

>

> L'hai giÃ detto e ti ho anche risposto. Se la risposta non ti va bene,

> non so che farci.

IMHO hai risposto adesso.

>> Esempio: in
>> omaggio a questo principio, ti andrebbe bene "L'arlecchino servitore di
>> due padroni" in cui si andasse "oltre" la regia di Strehler immaginando
>> la vicenda nella Norvegia del Medioevo, fra i vichinghi ?
>
>
> Questa non Ã un'implicazione, ma solo una provocazione.

E chi lo dice ? E' un'idea perfettamente implicita in quello che hai scritto, ed Ã in effetti un tentativo di proporti dei "paletti" in questa terra di nessuno in cui se parliamo di regia teatrale chiunque ha il diritto di fare quello che gli pare, basta che "faccia pensare".

> Mi fai venire in
> mente una critica di Colombo al Ring diretto da Sinopoli (quello
> dell'anno in cui Ã morto) che aveva impostato la critica sul fatto che,
> nel Siegfried, nella casa di Mime ci fosse un pollaio, oppure che Wotan
> suonasse il campanello con la lanca, o cose simili. Il regista era
> Flimm. Ecco una regia stroncata aggrappandosi a qualche particolare
> giudicato grottesco, senza aver la minima idea di quale fosse l'idea
> sottostante a quella regia.

E non sei tu che hai giudicato l'Arlecchino fra i vichinghi "una provocazione" senza avere la minima idea di quello che potrebbe esserci sotto ?

> Flimm Ã ancora considerato uno dei registi
> piÃ intelligenti e piÃ ricchi di idee dell'epoca moderna. Ma, ovviamente
> tu sei liberissimo di non apprezzarlo. E' un peccato, perchÃ questo sta
> a significare un po' che per te il mondo sia fermo, lÃ, e ogni
> cambiamento sia peggiorativo.

Sono delle conclusioni arbitrarie che trai tu in base a non so cosa. Ho giÃ scritto, e non mi stanco di ripeterlo, che non ho nulla in contrario alle regie particolarmente creative, basta che non vadano contro la drammaturgia dell'opera, o che se ne fregano della medesima. PerchÃ esiste una drammaturgia nel testo musicale, se vogliamo usare quel testo musicale. Nessuno ci obbliga.

> Potrei citarti infinite altre regie che hanno sollevato scandalo a causa

> di scene che venivano giudicate grottesche. Cito, ad esempio la
> lavatrice o il frigorifero ben presenti, assieme alla coca cola nella
> casa di Butterfly, nella regia di Russel, oggi considerata un modello,
> ma allora portata ad esempio di scempio; ma tante altre; mi viene in
> mente la Tetralogia di Chereau, anche quella scandalistica alla sua
> comparsa, e oggi giudicata rappresentazione "di riferimento" (anche se
> non capisco il senso del termine) etc.

Ho già scritto due o tre post fa che non mi fa nessun problema accettare
regie che spostano la vicenda nel tempo e nello spazio, non capisco
perché mi scrivi queste cose. Lavatrici, frigoriferi e Coca cola non mi
danno nessun fastidio, se sono funzionali al progetto registico e se
questo progetto registico rispetta la drammaturgia dell'opera.

> Poi si potrebbe parlare anche della struttura del teatro, delle sue
> componenti, ma il discorso diventa complesso e francamente in questo
> momento non ho voglia di farlo, e poi eluderebbe il tuo problema
> principale, che è "il rispetto del testo" come valore assoluto.

>

>

>> Questo francamente è un discorso che non capisco bene.

>

> E va bene. Non è detto che si debba capire tutto. Del tuo ragionamento
> io ho capito che "il rispetto di ciò che è scritto" è un valore
> assoluto, dimenticando fra l'altro quanto, nella storia della musica, si
> è intervenuti su partiture considerate incomplete, sbagliate, corrette,
> ricorrette, etc. Nel periodo romantico questo è stato un esercizio
> comunissimo, e i filologi attuali fanno di tutto per ricostruire,
> ricercare, reinterpretare ciò che ritengono o affermano essere il testo
> autentico, magari ricorrendo a strumenti cosiddetti originali che
> originali sono fino a un certo punto. Tutto questo è un mondo che fa
> capo al cosiddetto rispetto del testo...

Appunto. La sensibilità moderna considera il rispetto del testo la base
per parlare di interpretazione. Fra l'altro, se credi che esista un
direttore qualsiasi con un minimo di credibilità che cambi qualcosa in
partitura perché non gli piace ti avviso che sei notevolmente fuori
strada. E se io mi sogno di fare qualcosa che non sia esattamente com'è
scritto in partitura sono giustamente e severamente ripreso.

> Personalmente non mi sento coinvolto. Forse erano più interessanti i
> romantici che cercavano di affrontare la musica, anche quella antica,
> sulla base della loro sensibilità.

E' la differenza fra avvicinare i capolavori alla nostra sensibilità o avvicinare la nostra sensibilità a quella dei capolavori. Che il secondo sia l'unico modo per sviluppare ed arricchire la propria sensibilità mi pare addirittura lapalissiano.

- > Ma non è questo quello che a me interessa. Quello che a me interessa è
- > che la sensibilità, sulla base della conoscenze e delle esperienze
- > cambia in continuazione,

E secondo te cambia di più avvicinando i capolavori alla nostra sensibilità o cercando di capire la sensibilità che sta alla base di essi ?

- > e che questo è alla base dello spirito di
- > ricerca che accomuna gli uomini agli uomini. E questo è sempre vero,
- > anche in campo artistico, e soprattutto nel teatro, che è una forma di
- > comunicazione diretta.
- > Per te questo non funziona? Beh, tranquillo. Non ci sono problemi.
- > Funziona, per fortuna, per altri che propongono le loro idee, e che
- > costringono coloro che sono armati di curiosità a riflettere.

Non sei molto generoso a ritenermi una persona priva di curiosità. Chi è più curioso: chi si avvicina al diverso in quanto diverso o chi vuole omologare il diverso a sé ?

Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Zaz!](#) on Wed, 26 Jan 2011 18:10:53 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Der Bildungsphilister" <bass_desires2003@yahoo.it> ha scritto nel messaggio
news:3nZ%o.32696\$7b4.30584@tornado.fastwebnet.it...

- > Non sei molto generoso a ritenermi una persona priva di curiosità.

chiunque non la pensi come lui è un fesso. Questo è ormai un teorema
appurato.
Purtroppo

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [enrico](#) on Wed, 26 Jan 2011 18:30:36 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 26 Gen, 19:04, Der Bildungsphilister <bass_desires2...@yahoo.it> wrote:

> E' la differenza fra avvicinare i capolavori alla nostra sensibilit  o
> avvicinare la nostra sensibilit  a quella dei capolavori. Che il secondo
> sia l'unico modo per sviluppare ed arricchire la propria sensibilit  mi
> pare addirittura lapalissiano.

Grazie. Lo quoto in toto, anzi, se il copyright non   troppo caro lo metto in firma.

Enrico

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Wed, 26 Jan 2011 18:47:34 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Enrico ha scritto:

> On 26 Gen, 19:04, Der Bildungsphilister <bass_desires2...@yahoo.it>

> wrote:

>

>> E' la differenza fra avvicinare i capolavori alla nostra sensibilit  o
>> avvicinare la nostra sensibilit  a quella dei capolavori. Che il secondo
>> sia l'unico modo per sviluppare ed arricchire la propria sensibilit  mi
>> pare addirittura lapalissiano.

>

> Grazie. Lo quoto in toto, anzi, se il copyright non   troppo caro lo
> metto in firma.

Esagerato...mi pare un'idea perfino banale, ripeto.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Wed, 26 Jan 2011 22:57:41 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

> > lo non ho mai detto che

> > "bisogna" cambiare il testo. Ma sono favorevole alla ricerca.

>

>

> Ok, questa Ã una risposta precisa.

Se vai a rileggere quello che ho scritto, vedrai che proprio questo ho ripetutamente affermato. Forse ti Ã sfuggito.

> IMHO, quello che distingue gli uomini dagli animali Ã anche la ricerca
> nella direzione in cui c'Ã qualcosa da cercare. Nella ricerca
> scientifica sono buone tutte le direzioni ?

In teoria sono buone solo quello che non fanno buttar via soldi, cioÃ che hanno un fondamento mutuato dai risultati di ricerche precedenti. Anche perchÃ© nella ricerca i soldi non ce li metti tu, ma te li danno, e quelli che te li danno vorrebbero avere qualche probabilitÃ di ritorno. In pratica abbiamo osservato, invece, che le ricerche che hanno provocato i maggiori progressi sono quelle avvenute o per caso e per ricerche alle quali nessuno credeva.

> E chi lo dice ? E' un'idea perfettamente implicita in quello che hai
> scritto, ed Ã in effetti un tentativo di proporti dei "paletti" in
> questa terra di nessuno in cui se parliamo di regia teatrale chiunque ha
> il diritto di fare quello che gli pare, basta che "faccia pensare".

Anche qui Ã come per la ricerca scientifica. Una regia Ã tale se arriva al teatro. E arriva al teatro se il bilancio economico di quel teatro con quella regia Ã attivo (o comunque non eccessivamente passivo). Ma questo non toglie che grandissime regie abbiano faticato molto a pervenire al teatro (e forse molte non ci sono neppure pervenute). Chiunque ha il diritto di proporre quello che ritiene (usare il verbo "fare quello che gli pare" implica giÃ un modo di pensare preconcepito) sufficiente stimolante alla riflessione. Poi c'Ã sempre il problema di chi giudica e in base a quali parametri giudica. Spesso sono parametri economici. In alcuni casi, con direttori coraggiosi, si possono ottenere proposte interessanti.

> E non sei tu che hai giudicato l'Arlecchino fra i vichinghi "una
> provocazione" senza avere la minima idea di quello che potrebbe esserci
> sotto ?

Scusa, ma non hai capito quello che volevo dire (probabilmente per colpa mia). Un Arlecchino fra i Vichinghi non Ã una regia, Ã un'affermazione fatta (almeno cosÃ¬ ho capito) per mettere in risalto il grottesco di una situazione strampalata, e far cosÃ¬ passare per strampalata la regia che lo dovesse adottare. Per questo l'ho giudicata una provocazione. Poi un

regista puÃ² immaginare uno spettacolo straordinario immaginando un arlecchino fra i vichingi, fra i pellirosse, trasformato in formica, che ne so... Quello che conta Ã il risultato. CioÃ la regia come si dipana, come si realizza e come stimola la riflessione.

>
> > Flimm Ã ancora considerato uno dei registi
> > piÃ¹ intelligenti e piÃ¹ ricchi di idee dell'epoca moderna. Ma, ovviamente
> > tu sei liberissimo di non apprezzarlo. E' un peccato, perchÃ© questo sta
> > a significare un po' che per te il mondo sia fermo, lÃ, e ogni
> > cambiamento sia peggiorativo.

>
>
> Sono delle conclusioni arbitrarie che trai tu in base a non so cosa. Ho
> giÃ scritto, e non mi stanco di ripeterlo, che non ho nulla in contrario
> alle regie particolarmente creative, basta che non vadano contro la
> drammaturgia dell'opera, o che se ne freghino della medesima. PerchÃ
> esiste una drammaturgia nel testo musicale, se vogliamo usare quel testo
> musicale. Nessuno ci obbliga.

Beh. Due cose. la prima ti chiedo scusa. La frase "sei liberissimo di non apprezzarlo" Ã sbagliata. Doveve essere scritta piÃ¹ correttamente "chiunque Ã liberissimo di non apprezzarlo". CosÃ ti chiedo scusa. La seconda. Chi decide se va contro o a favore della drammaturgia dell'opera?

In generale penso che un regista che ha giÃ ottenuto dei riconoscimenti abbia intelligenza, cultura, fantasia per entrare nella drammaturgia dell'opera senza distorcerla, anche se non a tutti questo puÃ² apparire evidente.

Le affermazioni sotto, sul frigorifero della Butterfly, o le Walkirie becchine, non si riferivano a te, ma sempre a quel benedetto chiunque, che in quel periodo era molto diffuso (e mi sembra che lo sia ancora). CiÃ² che comunque quelle affermazioni volevano significare che Ã facile aggrapparsi a situazioni apparentemente grottesche, isolarle dal contesto, e sparare a zero contro la regia. Sono manifestazioni di infimo livello culturale, che ancora oggi si riscontrano frequentemente. Vedi l'articolo di Colombo (che, per fortuna, non ha piÃ¹ scritto critiche musicali sul Corriere).

Con questo anche a me, regie pur di registi di grande nome possono non piacermi: prima di tutto e soprattutto perchÃ© non le ho capite. Non mi permetterei mai di sparare a zero (come molti fanno, basta leggere qualche post di questo NG per convincersene) contro un Pountney, o un Carsen o un Flimm o un Freyer, o un Ronconi o un Vick, o uno Chereau, o un Kupfer, anche se non sempre riesco a capire le loro scelte e le loro conclusioni. Ho rispetto per quello che hanno fatto, e penso che la mia cultura non sia certo in grado di giudicarli in modo negativo. Al massimo posso giudicare me stesso incapace di comprendere.

>
> Appunto. La sensibilità moderna considera il rispetto del testo la base
> per parlare di interpretazione. Fra l'altro, se credi che esista un
> direttore qualsiasi con un minimo di credibilità che cambi qualcosa in
> partitura perché non gli piace ti avviso che sei notevolmente fuori
> strada. E se io mi sogno di fare qualcosa che non sia esattamente com'è
> scritto in partitura sono giustamente e severamente ripreso.

Mi fermo un attimo sulla sensibilità, che è l'argomento che più mi interessa. La fedeltà al testo, scusa la ripetizione, mi pare più un'ossessione che una scelta. Credo di averlo dimostrato che anche nella tradizione la fedeltà al testo è una ricerca (che a volte giunge fino al ridicolo). Prova ad ascoltare le sinfonie di Beethoven dirette da Hogwood e confrontale con quelle dirette da Abbado (per citarne uno per tutti), poi ci divertiamo (o meglio ti divertirai a verificare le varie fedeltà al testo).

Invece il problema della sensibilità è qualcosa di fondamentale. La sensibilità è in rapporto agli eventi: li influenza e ne è influenzata. La sensibilità di un uomo del duemila e la sensibilità di un uomo del settecento sono lontanissime (citazione esemplificativa). L'uomo del duemila ha vissuto, nella storia, nella scienza e nell'arte cose che l'uomo del settecento non ha vissuto. Mentre l'uomo del settecento ha visto aprirsi orizzonti, scoprire novità che per l'uomo del duemila sono alla sue spalle e sono cose scontate. Questo per aprire uno spazio nel quale ci si potrebbe immergere all'infinito. Poi, certamente, la sensibilità dell'uomo del due mila è influenzata dalle creazioni artistiche del settecento, ma, per ovvi motivi, le creazioni artistiche del novecento (faccio per dire) non erano presenti e non hanno influenzato la sensibilità dell'uomo del settecento. E' chiaro che il linguaggio, come espressione e come comprensione (le due cose vanno di pari passo) si evolve e contribuisce a creare un varco che fa in modo che le aspettative siano molto diverse. Quindi, certamente ciò che ci viene tramandato ci interessa, ma ci interessa non solo come atto compiuto, del quale ammiriamo la forma e il contenuto, ma anche e soprattutto come atto che ci permette di confrontarci con un passato che vogliamo capire meglio per poter capire meglio il nostro presente. Quindi i lavori del passato si confrontano con una sensibilità molto diversa da quella di coloro che i lavori hanno creato, anche se questa diversità è in parte dovuta anche ai loro lavori.

> Non sei molto generoso a ritenermi una persona priva di curiosità .

Scusa.

> Chi Ã"Ã"Ã"
> piÃ"Ã"Ã" curioso: chi si avvicina al diverso in quanto diverso o chi vuole
> omologare il diverso a sÃ"Ã"Ã" ?

Prima di tutto non mi pare che esista una competizione fra modi di essere curioso. Uno Ã"Ã"Ã" curioso e basta. Poi mi sentirei di rispondere (parlo per me): nessuno dei due casi. Per me la curiositÃ"Ã"Ã" il cercare di capire il diverso da sÃ"Ã"Ã". Ma spesso si scopre che il piÃ"Ã"Ã" diverso da sÃ"Ã"Ã" Ã"Ã" proprio il sÃ"Ã"Ã"!

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Thu, 27 Jan 2011 15:49:16 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Zaz! <zaz@zaz.com> wrote:

> chiunque non la pensi come lui Ã"Ã"Ã" un fesso. Questo Ã"Ã"Ã" ormai un teorema
> appurato.
> Purtroppo

Da te, immagino. Purtroppo.

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.
Posted by [Zaz!](#) on Thu, 27 Jan 2011 19:44:31 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio

news:1jvrio1.370d991eeh2dcN%rodolfo.canaletti@tin.it...

> Zaz! <zaz@zaz.com> wrote:

>

>

>> chiunque non la pensi come lui è un fesso. Questo è ormai un teorema

>> appurato.

>> Purtroppo

>

> Da te, immagino. Purtroppo.

da me? lo leggo le sciocchezze che rispondi alle acute osservazioni di Bildungs, permetti.

Datti una calmata, che stai veramente esagerando.

lo almeno quando cazzeggio lo faccio apposta.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Der Bildungsphilister](#) on Thu, 27 Jan 2011 21:48:02 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rudy ha scritto:

> Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

>

>

>>> lo non ho mai detto che

>>> "bisogna" cambiare il testo. Ma sono favorevole alla ricerca.

>>

>> Ok, questa Ã" una risposta precisa.

>

> Se vai a rileggere quello che ho scritto, vedrai che proprio questo ho

> ripetutamente affermato. Forse ti Ã" sfuggito.

Per come la capisco io, questa Ã" un'affermazione della prioritÃ della ricerca sul testo, che quindi *puÃ²* essere cambiato. Non mi pareva che l'avessi affermato chiaramente prima.

>> IMHO, quello che distingue gli uomini dagli animali Ã" anche la ricerca

>> nella direzione in cui c'Ã" qualcosa da cercare. Nella ricerca

>> scientifica sono buone tutte le direzioni ?

>

> In teoria sono buone solo quello che non fanno buttar via soldi, cioÃ" che

> hanno un fondamento mutuato dai risultati di ricerche precedenti.

> Anche perchÃ© nella ricerca i soldi non ce li metti tu, ma te li danno, e

> quelli che te li danno vorrebbero avere qualche probabilitÃ di ritorno.

> In pratica abbiamo osservato, invece, che le ricerche che hanno

> provocato i maggiori progressi sono quelle avvenute o per caso e per

> ricerche alle quali nessuno credeva.

Non Ã un bel quadro. Se gli unici progressi avvengono per caso o in direzioni che nessuno credeva possibili verrebbe da chiedersi in base a quali criteri andrebbe sostenuta, la ricerca scientifica. E tanto varrebbe finanziare la ricerca sul cancro cosÃ come l'omeopatia o l'agopuntura.

>> E chi lo dice ? E' un'idea perfettamente implicita in quello che hai scritto, ed Ã in effetti un tentativo di proporti dei "paletti" in questa terra di nessuno in cui se parliamo di regia teatrale chiunque ha il diritto di fare quello che gli pare, basta che "faccia pensare".

>
> Anche qui Ã come per la ricerca scientifica. Una regia Ã tale se arriva al teatro. E arriva al teatro se il bilancio economico di quel teatro con quella regia Ã attivo (o comunque non eccessivamente passivo). Ma questo non toglie che grandissime regie abbiano faticato molto a pervenire al teatro (e forse molte non ci sono neppure pervenute). Chiunque ha il diritto di proporre quello che ritiene (usare il verbo "fare quello che gli pare" implica giÃ un modo di pensare preconcepito) sufficiente stimolante alla riflessione. Poi c'Ã sempre il problema di chi giudica e in base a quali parametri giudica. Spesso sono parametri economici. In alcuni casi, con direttori coraggiosi, si possono ottenere proposte interessanti.

Va bene, siamo ancora in alto mare.

>> E non sei tu che hai giudicato l'Arlecchino fra i vichinghi "una provocazione" senza avere la minima idea di quello che potrebbe esserci sotto ?

>
>
> Scusa, ma non hai capito quello che volevo dire (probabilmente per colpa mia). Un Arlecchino fra i Vichinghi non Ã una regia, Ã un'affermazione fatta (almeno cosÃ ho capito) per mettere in risalto il grottesco di una situazione strampalata, e far cosÃ passare per strampalata la regia che lo dovesse adottare. Per questo l'ho giudicata una provocazione. Poi un regista puÃ immaginare uno spettacolo straordinario immaginando un arlecchino fra i vichinghi, fra i pellirosse, trasformato in formica, che ne so... Quello che conta Ã il risultato. CioÃ la regia come si dipana, come si realizza e come stimola la riflessione.

Allora forse non mi sono spiegato io. Non "un Arlecchino": l'"Arlecchino

servitore di due padroni" di Strehler, proprio quello. Con quel testo, quei personaggi, quei precisi movimenti scenici.

>>> Flimm Ã" ancora considerato uno dei registi
>>> piÃ¹ intelligenti e piÃ¹ ricchi di idee dell'epoca moderna. Ma, ovviamente
>>> tu sei liberissimo di non apprezzarlo. E' un peccato, perchÃ© questo sta
>>> a significare un po' che per te il mondo sia fermo, lÃ¬, e ogni
>>> cambiamento sia peggiorativo.
>>
>> Sono delle conclusioni arbitrarie che trai tu in base a non so cosa. Ho
>> giÃ scritto, e non mi stanco di ripeterlo, che non ho nulla in contrario
>> alle regie particolarmente creative, basta che non vadano contro la
>> drammaturgia dell'opera, o che se ne freghino della medesima. PerchÃ"
>> esiste una drammaturgia nel testo musicale, se vogliamo usare quel testo
>> musicale. Nessuno ci obbliga.
>
> Beh. Due cose. la prima ti chiedo scusa. La frase "sei liberissimo di
> non apprezzarlo" Ã" sbagliata. Doveve essere scritta piÃ¹ correttamente
> "chiunque Ã" liberissimo di non apprezzarlo". CosÃ¬ ti chiedo scusa.

Ma figurati. Ci mancherebbe.

> La seconda. Chi decide se va contro o a favore della drammaturgia
> dell'opera?

Oh, questa Ã" una bella domanda. In base a che cosa decidiamo che una
regia va contro la drammaturgia dell'opera ? PerchÃ" sembra che - se la
regia risponde al requisito di stimolare la riflessione - questa sia
una questione ininfluyente. E' questo il punto nodale, per me.

> In generale penso che un regista che ha giÃ ottenuto dei riconoscimenti
> abbia intelligenza, cultura, fantasia per entrare nella drammaturgia
> dell'opera senza distorcerla, anche se non a tutti questo puÃ² apparire
> evidente.
> Le affermazioni sotto, sul frigorifero della Butterfly, o le Walkirie
> becchine, non si riferivano a te, ma sempre a quel benedetto chiunque,
> che in quel periodo era molto diffuso (e mi sembra che lo sia ancora).
> CiÃ² che comunque quelle affermazioni volevano significare che Ã" facile
> aggrapparsi a situazioni apparentemente grottesche, isolarle dal
> contesto, e sparare a zero contro la regia. Sono manifestazioni di
> infimo livello culturale, che ancora oggi si riscontrano frequentemente.
> Vedi l'articolo di Colombo (che, per fortuna, non ha piÃ¹ scritto critiche

> musicali sul Corriere).

> Con questo anche a me, regie pur di registi di grande nome possono non
> piacermi: prima di tutto e soprattutto perch  non le ho capite. Non mi
> permetterei mai di sparare a zero (come molti fanno, basta leggere
> qualche post di questo NG per convincersene) contro un Pountney, o un
> Carsen o un Flimm o un Freyer, o un Ronconi o un Vick, o uno Chereau, o
> un Kupfer, anche se non sempre riesco a capire le loro scelte e le loro
> conclusioni. Ho rispetto per quello che hanno fatto, e penso che la mia
> cultura non sia certo in grado di giudicarli in modo negativo. Al
> massimo posso giudicare me stesso incapace di comprendere.

E' un atteggiamento di umilt  che   molto apprezzabile, ma secondo me
non   del tutto corretto. Ci dev'essere una quota-parte di pubblico
esperto (e tu sei indubbiamente uno spettatore esperto, molto esperto)
cui il messaggio artistico arriva anche se non   immediato.

Artisticamente si pu  giustificare *qualsiasi* cosa se si ha la mente
sufficientemente aperta, ma proprio qualsiasi. Ma giustificare non  
goderne, anche se fosse un godimento tutto intellettuale come quello
dell'arte concettuale. Si pu  essere completamente digiuni di un certo
linguaggio artistico, non parlare la lingua di chi ti sta parlando
(metaforicamente), ma chi   ben all'interno di una certa sensibilit  e
di un certo linguaggio artistico deve essere in grado di cogliere gli
elementi testuali di quello che vede o che sente, e capire se funzionano
o no. Se non c'  questo non c'  nemmeno esperienza artistica, non c' 
godimento estetico.

>> Appunto. La sensibilit  moderna considera il rispetto del testo la base
>> per parlare di interpretazione. Fra l'altro, se credi che esista un
>> direttore qualsiasi con un minimo di credibilit  che cambi qualcosa in
>> partitura perch  non gli piace ti avviso che sei notevolmente fuori
>> strada. E se io mi sogno di fare qualcosa che non sia esattamente com' 
>> scritto in partitura sono giustamente e severamente ripreso.

>
> Mi fermo un attimo sulla sensibilit , che   l'argomento che pi 
> interesse. La fedelt  al testo, scusa la ripetizione, mi pare pi 
> un'ossessione che una scelta. Credo di averti dimostrato che anche nella
> tradizione la fedelt  al testo   una ricerca (che a volte giunge fino al
> ridicolo). Prova ad ascoltare le sinfonie di Beethoven dirette da
> Hogwood e confrontale con quelle dirette da Abbado (per citarne uno per
> tutti), poi ci divertiamo (o meglio ti divertirai a verificare le varie
> fedelt  al testo.

Non capisco. In che modo si prenderebbero delle libert ? La scelta di
Hogwood   di includere nel materiale testuale la prassi esecutiva e gli
strumenti d'epoca, a differenza di Abbado. Ma non credo proprio che

troverÃ² *infedeltÃ² * alla partitura. Nemmeno di una virgola, se adottano la stessa edizione. A dimostrazione appunto che non Ã² necessario cambiare una virgola del testo per avere la piÃ¹ grande libertÃ² di espressione.

> Invece il problema della sensibilitÃ² Ã² qualcosa di fondamentale. La
> sensibilitÃ² Ã² in rapporto agli eventi: li influenza e ne Ã² influenzata.
> La sensibilitÃ² di un uomo del duemila e la sensibilitÃ² di un uomo del
> settecento sono lontanissime (citazione esemplificativa). L'uomo del
> duemila ha vissuto, nella storia, nella scienza e nell'arte cose che
> l'uomo del settecento non ha vissuto. Mentre l'uomo del settecento ha
> visto aprirsi orizzonti, scoprire novitÃ² che per l'uomo del duemila sono
> alla sue spalle e sono cose scontate. Questo per aprire una spazio nel
> quale ci si potrebbe immergere all'infinito.

Veramente. Ma bisognerebbe anche dire che pensare di omologare la sensibilitÃ² dello spettatore moderno in un certo modo Ã² senza senso. Ognuno si rapporterÃ² all'opera d'arte secondo il suo vissuto, che puÃ² essere tanto diverso quanto puÃ² esserlo quello di un ottantenne ebreo che ha vissuto la persecuzione nazista, un diciottenne tedesco che invece Ã² tornato ad essere neonazista per vergognosa ignoranza, un giapponese che ha in sÃ² ancora una cultura totalmente diversa, un bovaro americano che non ha mai visto un teatro in vita sua...e ovviamente potrei andare avanti all'infinito. Molti potrebbero addirittura avere una sensibilitÃ² piÃ¹ vicina ad un uomo del settecento che a uno di oggi. Ognuno di noi percepisce l'opera d'arte in maniera leggermente diversa, fosse anche in maniera infinitesima, questo ormai Ã² un dato appurato.

> Poi, crtamente, la
> sensibilitÃ² dell'uomo del due mila Ã² influenzata dalle creazioni
> artistiche del settecento, ma, per ovvi motivi, le creazioni artistiche
> del novecento (faccio per dire) non erano presenti e non hanno
> influenzato la sensibilitÃ² dell'uomo del settecento.
> E' chiaro che il linguaggio, come espressione e come comprensione (le
> due cose vanno di pari passo) si evolve e contribuisce a creare un varco
> che fa in modo che le aspettative siano molto diverse.
> Quindi, certamente ciÃ² che ci viene tramandato ci interessa, ma ci
> interessa non solo come atto compiuto, del quale ammiriamo la forma e il
> contenuto, ma anche e soprattutto come atto che ci permette di
> confrontarci con un passato che vogliamo capire meglio per poter capire
> meglio il nostro presente.
> Quindi i lavori del passato si confrontano con una sensibilitÃ² molto
> diversa da quella di coloro che i lavori hanno creato, anche se questa
> diversitÃ² Ã² in parte dovuta anche ai loro lavori.

Su questo siamo d'accordo, ma non vedo la conclusione del discorso. Questo vorrebbe implicare la necessit  di "attualizzare" l'opera per renderla ugualmente espressiva per l'uomo di oggi ? Ma   un falso problema. Non abbiamo bisogno di "attualizzare" Dante o i tragici greci se li leggiamo per renderci conto della loro grandezza, e tanto meno la Nike di Samotracia o gli affreschi di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova. Sono opere nate cos , da una sensibilit  forse molto lontana dalla nostra, ma che pure conservano intatta la loro potenza espressiva dopo secoli, purch  ovviamente facciamo lo sforzo di avvicinarci a loro. Poi non   detto che tutte le opere del passato conservino questa forza espressiva, anzi   vero il contrario, e per questo parliamo di pochi capolavori e di molte opere minori o di routine.

>> Chi  

>> pi  curioso: chi si avvicina al diverso in quanto diverso o chi vuole

>> omologare il diverso a s  ?

>

> Prima di tutto non mi pare che esista una competizione fra modi di

> essere curioso. Uno   curioso e basta. Poi mi sentirei di rispondere

> (parlo per me): nessuno dei due casi. Per me la curiosit    il cercare

> di capire il diverso da s .

> Ma spesso si scopre che il pi  diverso da s    proprio il s !

Per quanto mi riguarda tutto, ma proprio tutto quello che ho imparato come fruitore di opere d'arte   partito dall'atto di umilt  di pensare che fossi io a dovermi avvicinare ad una certa sensibilit , a quello che molto semplicemente gli inglesi chiamano "acquiring the taste". Non sai quante cose mi sono sembrate abissalmente lontane da me quando mi ci sono avvicinato la prima volta. Vuoi saperne una ? L'opera lirica :-)
Per uno cresciuto come me con la vocalit  del rock o le sonorit  del jazz si pu  arrivare ad apprezzare Stravinskij, o Shostakovich, ma Bellini e Donizetti (Verdi   un gigante, si capisce quasi subito) stanno nella paletta stilistica tanto lontani quanto sarebbero per te (credo) i Black Sabbath o Ornette Coleman. Se mi ci sono avvicinato   perch  la curiosit  mi diceva che doveva esserci qualcosa di grande in questi autori, e cos  in effetti   stato.

Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Fri, 28 Jan 2011 01:56:50 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Zaz! <zaz@zaz.com> wrote:

> da me? lo leggo le sciocchezze che rispondi alle acute osservazioni di
> Bildungs, permetti.

Senti, se quello che scrivo per te sono sciocchezze, nessuno ti obbliga a leggerle.

> Datti una calmata, che stai veramente esagerando.
> Io almeno quando cazzeggio lo faccio apposta.

Allora l'unica cosa che fai Ã cazzeggiare. Quello che leggo di ciÃ che scrivi non mi sembra altro.

Vedi, tu confondi i tuoi livori, che non solo solo riferiti a me, ma dilagano per il NG, con la normale discussione. Ma, tranquilla, per quanto mi riguarda questo non mi turba piÃ di tanto.

Non credo che andare avanti a cazzeggiare sia di qualche utilitÃ , nÃ per te nÃ per me.

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [rodolfo.canaletti](#) on Fri, 28 Jan 2011 01:56:50 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Der Bildungsphilister <bass_desires2003@yahoo.it> wrote:

> Non Ã un bel quadro. Se gli unici progressi avvengono per caso o in
> direzioni che nessuno credeva possibili verrebbe da chiedersi in base a
> quali criteri andrebbe sostenuta, la ricerca scientifica. E tanto
> varrebbe finanziare la ricerca sul cancro cosÃ come l'omeopatia o
> l'agopuntura.

Veramente non ho detto questo. Forse mi esprimo male. Ho detto che alcuni fra i maggiori progressi fondamentali (per esempio la scoperta degli antibiotici) sono avvenuti con ricerche non canoniche (cioÃ che non hanno seguito le regole, ovvero con riscontri casuali). Ma la grande massa del progresso si sviluppa secondo i criteri che ho descritto. CioÃ partendo da ipotesi che sorgono dai risultati di ricerche precedenti. Credo che nessuna istituzione oggi finanzierebbe una ricerca sul cancro mediante agopuntura o omeopatia, e non credo che esistano ricercatori degni di questo nome che vorrebbero intraprendere una ricerca del genere. Tutte le conoscenze raccolte finora concordano del dire che quelle sono strade precluse. Tuttavia, anche se lo ritengo molto difficile, potrebbe darsi che in una qualche situazione, cercando altre cose, potrebbero emergere fenomeni inattesi che aprano strade oggi apparentemente chiuse.

>
> Va bene, siamo ancora in alto mare.

Questa non l'ho capita.

>
> Allora forse non mi sono spiegato io. Non "un Arlecchino": l'"Arlecchino
> servitore di due padroni" di Strehler, proprio quello. Con quel testo,
> quei personaggi, quei precisi movimenti scenici.

Non l'avevo capito. Comunque l'Arlecchino servitore di due padroni mi pare di Goldoni. Strehler l'ha messa in scena. Come ha fatto Strehler potrebbero farlo altri con altri strumenti, e risultai diversi. Si tratta di una regia. Che poi la si consideri esemplare, va bene. Ma guai se tutto dovesse fermarsi là.

>
> Oh, questa è una bella domanda. In base a che cosa decidiamo che una
> regia va contro la drammaturgia dell'opera? Perché sembra che - se la
> regia risponde al requisito di stimolare la riflessione - questa sia
> una questione ininfluyente. E' questo il punto nodale, per me.

Ovviamente, intendo stimolare una riflessione a partire dal testo e dai problemi che la vicenda pone. Per me è la sostanza dell'approccio all'opera d'arte.
Altrimenti?

>
> E' un atteggiamento di umiltà che è molto apprezzabile, ma secondo me
> non è del tutto corretto. Ci dev'essere una quota-parte di pubblico
> esperto (e tu sei indubbiamente uno spettatore esperto, molto esperto)
> cui il messaggio artistico arriva anche se non è immediato.

Io direi semplicemente che c'è una parte di pubblico cui il messaggio artistico arriva. Un'altra parte cui non arriva nulla.

> Artisticamente si può giustificare *qualsiasi* cosa se si ha la mente
> sufficientemente aperta, ma proprio qualsiasi. Ma giustificare non è
> godere, anche se fosse un godimento tutto intellettuale come quello
> dell'arte concettuale. Si può essere completamente digiuni di un certo
> linguaggio artistico, non parlare la lingua di chi ti sta parlando
> (metaforicamente), ma chi è ben all'interno di una certa sensibilità e
> di un certo linguaggio artistico deve essere in grado di cogliere gli

> elementi testuali di quello che vede o che sente, e capire se funzionano
> o no. Se non c'è questo non c'è nemmeno esperienza artistica, non c'è
> godimento estetico.

Certamente. Questo è giusto. Ma non è scontato. Tu separi il concetto di "giustificazione" da quello di "godimento". Io no. Davanti a una offerta registica, per prima cosa cerco di capire; in secondo luogo cerco di confrontarlo con la mia esperienza; in terzo luogo posso reagire con uno stato d'animo. Poi mi chiedo: ho capito? Non ho capito? cosa mi manca?

>
> Non capisco. In che modo si prenderebbero delle libertà? La scelta di
> Hogwood di includere nel materiale testuale la prassi esecutiva e gli
> strumenti d'epoca, a differenza di Abbado. Ma non credo proprio che
> troverà *infedeltà* alla partitura. Nemmeno di una virgola, se adottano
> la stessa edizione. A dimostrazione appunto che non è necessario
> cambiare una virgola del testo per avere la più grande libertà di
> espressione.

Va beh. Io non lo so. A me sembrano cose molto diverse, ma tu puoi giudicare se sono la stessa cosa partitura alla mano. Ma, sempre per la famosa fedeltà al testo, allora un taglio, (e i tagli sono frequentissimi, soprattutto nelle opere) è ancora fedeltà al testo scritto?

Guarda che comunque questo discorso mi interessa molto relativamente, come credo di aver detto. L'unica cosa che mi ha molto interessato è una rappresentazione della Dama di Picche fatta dall'Helikon teater di Mosca. Ma è troppo lungo parlarne.

> Veramente. Ma bisognerebbe anche dire che pensare di omologare la
> sensibilità dello spettatore moderno in un certo modo è senza senso.
> Ognuno si rapporterà all'opera d'arte secondo il suo vissuto, che può
> essere tanto diverso quanto può esserlo quello di un ottantenne ebreo
> che ha vissuto la persecuzione nazista, un diciottenne tedesco che
> invece è tornato ad essere neonazista per vergognosa ignoranza, un
> giapponese che ha in sé ancora una cultura totalmente diversa, un bovaro
> americano che non ha mai visto un teatro in vita sua...e ovviamente
> potrei andare avanti all'infinito. Molti potrebbero addirittura avere
> una sensibilità più vicina ad un uomo del settecento che a uno di oggi.
> Ognuno di noi percepisce l'opera d'arte in maniera leggermente diversa,
> fosse anche in maniera infinitesima, questo ormai è un dato appurato.

Tutto questo è vero. Ma il mio riferimento alla sensibilità è molto più generico. Nel momento in cui ti riferisci alla produzione artistica ti rendi conto che enormi abissi dividono un secolo dall'altro, un decennio dall'altro, etc. Così come per la produzione, questo vale anche per la

comprensione. E questa per me Ã la sensibilitÃ intesa come espressione di una societÃ . Poi c'Ã la sensibilitÃ individuale, e allora non c'Ã dubbio che essa Ã diversa da persona a parsona.

- >
- > Su questo siamo d'accordo, ma non vedo la conclusione del discorso.
- > Questo vorrebbe implicare la necessitÃ di "attualizzare" l'opera per
- > renderla ugualmente espressiva per l'uomo di oggi ? Ma Ã un falso
- > problema. Non abbiamo bisogno di "attualizzare" Dante o i tragici greci
- > se li leggiamo per renderci conto della loro grandezza, e tanto meno la
- > Nike di Samotracia o gli affreschi di Giotto nella cappella degli
- > Scrovegni a Padova. Sono opere nate cosÃ, da una sensibilitÃ forse molto
- > lontana dalla nostra, ma che pure conservano intatta la loro potenza
- > espressiva dopo secoli, purchÃ ovviamente facciamo lo sforzo di
- > avvicinarci a loro. Poi non Ã detto che tutte le opere del passato
- > conservino questa forza espressiva, anzi Ã vero il contrario, e per
- > questo parliamo di pochi capolavori e di molte opere minori o di routine.

Che cosa vuol dire "attualizzare?" Non mi sembra di avere usato questo termine. Io dico che noi oggi ci avviciniamo a queste opere con uno spirito che Ã quello che proviene dalla sensibilitÃ del nostro secolo, o decennio. Certo, la Divina Commedia, La Gioconda, la Nike sono sempre quelle, ma ciÃ che dicono a noi, credo di capire, Ã diverso, molto diverso da quello che dicevano a quelli del tempo in cui sono state create.

Questo, discutibile su un'opera immobile, diventa invece possibile (e secondo me doveroso) nel teatro, dove la vicenda narrata si confronta con una realtÃ che lo spettatore vive. Non Ã la trasposizione temporale che fa questo, ma la sottolineatura scenica dei problemi che il regista percepisce come tali da essere posti in primo piano. Quella che io chiamo la struttura. Il regista agisce sulla sovrastruttura, che Ã il linguaggio col quale la struttura si materializza. L'opera di Shakespeare Ã sempre quella, ma chi dice che il Riccardo III non possa alludere a certe tirannie attuali? E infatti questo Ã stato fatto, e credo con grandissimo successo. Questo non Ã attualizzare, ma riscontrare nell'opera elementi compatibili con problemi che abbiamo vissuto o stiamo vivendo. Ovviamente questa Ã solo una direzione. Se ne possono immaginare infinite altre.

- >
- > Per quanto mi riguarda tutto, ma proprio tutto quello che ho imparato
- > come fruitore di opere d'arte Ã partito dall'atto di umiltÃ di pensare
- > che fossi io a dovermi avvicinare ad una certa sensibilitÃ , a quello che
- > molto semplicemente gli inglesi chiamano "acquiring the taste". Non sai
- > quante cose mi sono sembrate abissalmente lontane da me quando mi ci
- > sono avvicinato la prima volta. Vuoi saperne una ? L'opera lirica :-)

> Per uno cresciuto come me con la vocalità del rock o le sonorità del
> jazz si può arrivare ad apprezzare Stravinskij, o Shostakovich, ma
> Bellini e Donizetti (Verdi è un gigante, si capisce quasi subito) stanno
> nella paletta stilistica tanto lontani quanto sarebbero per te (credo) i
> Black Sabbath o Ornette Coleman. Se mi ci sono avvicinato è perché la
> curiosità mi diceva che doveva esserci qualcosa di grande in questi
> autori, e così in effetti è stato.

Guarda, quello che dici è un po' anche la mia esperienza. Per me
l'approccio iniziale è stato per la musica strumentale: primo fra tutti
Beethoven, poi Bach, e poi via via altri. Ho sempre considerato l'opera
come un sottoprodotto spregevole. La musica era ben altro!!!

Poi ho scoperto l'opera come teatro. Ho capito immediatamente la
grandezza di Verdi, e poi via via degli altri.

Per questo oggi, per me l'opera continua ad essere non musica su un
testo (anche teatrale), ma teatro che usa come linguaggio la musica.

Guarda questa sera, non so su quale canale, stavano intervistando
cantanti, direttori su Verdi: ero distratto, ma una frase di Bruson mi
ha colpito: Verdi non voleva tanto dei cantanti. Sì, la voce doveva
esserci, ma voleva soprattutto che per interpretare le sue opere fossero
attori.

E' quello che ho sempre pensato.

Ciao

Rudy

rodolfo.canaletti@tin.it
<http://www.dicoseunpo.it>

>
> Ciao

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Zaz!](#) on Fri, 28 Jan 2011 20:32:58 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Rudy" <rodolfo.canaletti@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:1jvs7iu.11fgpew8o0yd0N%rodolfo.canaletti@tin.it...

> Allora l'unica cosa che fai è cazzeggiare. Quello che leggo di ciò che
> scrivi non mi sembra altro.

mi sono scordata di postare la mia ultima impressione personale dell'ultimo
concerto a cui ho assistito.

Sono 8 mega di soliloquio delirante. Se ti interessa te lo mando via mail.

> Vedi, tu confondi i tuoi livori,

i miei livori?

eddechè? Sei tu che sei giallo come un limone.

Io ho solo detto che mi sembrano sciocchezze. Poi, fai tu nevero.

Non turba il mio sonno, la cosa.

> che non solo solo riferiti a me, ma

> dilagano per il NG, con la normale discussione. Ma, tranquilla, per

> quanto mi riguarda questo non mi turba più di tanto.

> Non credo che andare avanti a cazzeggiare sia di qualche utilità, né per

> te né per me.

beh, l'unica volta che ho risposto in modo più che serio e documentato alla
tua sesquipedale cazzata che l'opera barocca "non ha drammaturgia", ho
ottenuto come risposta un laconico "ci penserò".

Sei molto più bravo a sbrodolar le tue sicumere che a "pensarci su",
credimi. Non si legge uno straccio di pensiero.

E con ciò chiudo, non vorrei esagerare col cazzeggio...

Subject: Re: Cavalleria Rusticana e Pagliacci alla Scala. Considerazioni.

Posted by [Dimitri](#) on Sat, 29 Jan 2011 14:50:58 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"enrico" <siegmund@iol.it> ha scritto nel messaggio
news:7f24f11d-6031-427f-895d-9ccaba9f8c32@a28g2000prb.googlegroups.com...

> On 24 Gen, 12:48, rodolfo.canale...@tin.it (Rudy) wrote:

>

>> La Boheme nel condominio non Ã

>> paragonabile alla Traviata alla stazione.

>

> Adoro la comicitÃ involontaria di chi si prende troppo sul serio.

>

> E.

beh allora resta con noi, ti sganasceraii!!!

D.
